Stefania Genovese

IL MITO UFO

PREMESSA

Tutti conoscono la parola UFO: tutti fin dalla più tenera infanzia hanno sentito parlare di dischi volanti e omini dello spazio che vengono celebrati in storie, films e racconti di ogni genere fin dall’antichità. Gli UFO sono un “qualcosa” che incuriosisce, confonde, induce ilarità e scherno, solletica la nostra fantasia, ma soprattutto “infrange” il nostro cosmo. Sì perché se il “Kosmos” era classicamente l’insieme del nostro universo così perfetto ed ordinato e pregno di razionalità, gli UFO vi irrompono in modo deflagrante ed imprevedibile, generando un disequilibrio ed un caos difficilmente arginabili. Ecco allora quell’establishment scientifico che tende ad allontanarli perché troppo complessi ed aleatori nonchè troppo futili, a suo giudizio, indegni di essere acclusi tra i fenomeni analizzabili dalle grandi e degne speculazioni fisiche-matematiche. Ed ecco il parere delle timide scienze umane che preferiscono classificare gli UFO come un prodotto della nostra mente deficitaria o della nostra capacità mitopoietica e animistica nonché del contorto substrato psico-sociale. Entrambe le posizioni sono interessanti ma di certo non risolvono “in toto” la questione perché questi stravaganti “oggetti”, compaiono e riappaiono sconfessando tutte le teorie, sfuggendo ad ogni tipologia esaustiva e soprattutto soddisfacente! Così ascoltiamo altre voci che ci parlano di angeli e demoni dallo spazio, di navi intergalattiche che varcano gli universi, per comunicare con noi ed a volte, pare, anche sottoporci a fin troppo doviziose analisi mediche per scopi a noi sconosciuti. C’è chi li ha visti, ve lo assicuro; c’è chi persino (ah, fortunato mortale) è sempre in costante contatto con questi esseri alieni che gli predicono la sorte della umanità. (E perché no invece una bella vincita al lotto?)…Alcuni vedono negli ET il candido ed ingenuo alieno spilberghiano, altri ancora i malvagi, apatici ed atonici “Grigi”, che compiono efferati esperimenti su cavie umane. Nella miscellanea UFO si confondono paranormale, prodigi scientifici, amenità e rivoluzionarie prodezze tecnologiche, medium, oggetti volanti mirabolanti, luci di ogni genere e forma, racconti antichi e moderni, antropologia e parapsicologia, creature polimorfe, fantascienza, mutilazioni, rapimenti, volti marziani, cover up mimesi celeste, ecc,ecc…Un momento: questa sembra la “ fiera dell’assurdo”!

Ma come ricondurre ordine dopo che, questi cosi, questi UFO o UFI (a detta di un celebre comico italiano) ci hanno gettato nello sconforto caotico più profondo? Eppure gli esseri umani inviano sonde su Marte per cercare la prove dell’esistenza della vita, per non sentirsi più soli e sperduti…Eppure Carl Sagan , Frank Drake ed altri illustri ricercatori hanno sempre sostenuto la necessità di poter comunicare con i nostri fratelli dello spazio, inaugurando l’era del SETI e del SETV. E poi chi l’ha detto che gli UFO sono necessariamente alieni giunti fin qui? E se fossero dei nuovi fenomeni inesplorati, connessi al nostro sistema planetario? E conseguentemente sono davvero tutti matti coloro che credono di vederli e di assistere ad inconsuete e strane manifestazioni celesti? Dopo il conseguimento della mia laurea in filosofia con una tesi sull’argomento, ho incontrato ricercatori scientifici, ufologi, sociologi, antropologi, psicologi, astrofisici, fisici, testimoni, fideisti nell’ipotesi ETH e tutti coloro che hanno voluto (o hanno dovuto) interessarsi a questo fenomeno; questo mio nuovo libro costituisce in un certo senso la raccolta delle loro opinioni e dei loro pareri sull’argomento. Per quanto mi concerne, gli UFO destano ancora molto il mio interesse che è stato decisamente alimentato, sin dall’infanzia, da famose saghe della science-fiction come UFO, STAR TREK e SPAZIO 1999, nonché da celebri opere come “A come Andromeda “ di Fred Hoyle! Talune volte, riconosco che avrei preferito avere (come un mio caro zio ingegnere) la passione della micologia, piuttosto che per questi strambi fenomeni; certamente avrei così trascorso il tempo in amene passeggiate boschive e non piuttosto a scartabellare tra documentazioni varie ed ad annotare i racconti di testimoni che asserivano di aver assistito ad un incontro ravvicinato.

Ma ciò che voglio sottolineare e che l’anelito allo studio della problematica UFO, risponde in realtà ad un bisogno inesauribile di scoprire e di conoscere tutto ciò che è “oltre” la quotidiana realtà. Forse, nel mio caso, tutto ciò nasce dalla domanda che mi ponevo quando da piccola, seduta sul balcone di casa mia osservavo il cielo e soprattutto la luna, esclamando:<<C’è qualcuno lassù?>>. Tutt’oggi sono più che possibilista riguardo l’esistenza degli extraterrestri (sono una convinta assertrice della necessità della esplorazione spaziale) e posso dirvi di credere alla realtà degli UFO, anche se io stessa non posso etichettarli riduttivamente come dischi volanti, ma piuttosto li considero nella prospettiva di tutti quei fenomeni anomali quali i fulmini globulari, i plasmodi di Hessdalen, le innovative ed ancora sconosciute tecnologie aereospaziali che spesso costellano i nostri cieli, e molto di più che resta da esperire.

Dunque una ultima considerazione è necessaria e più che doverosa; che lo vogliamo o no gli UFO fanno parte del nostro cosmo e certamente non è facile sbarazzarcene perché essi sono parte integrante di noi, ed in fondo, che siate scettici o credenti nella loro esistenza, essi ci appassionano non poco perché solleticano il discrimen spesso labile tra scienza e fantasia, tra realtà e sogno, tra era infantile ed epoca adulta della umanità. Ed in fondo, un cosmo senza UFO, senza il mistero dell’inesplorato, dell’imprevedibile, ammettiamolo, sarebbe troppo tedioso e monotono…

CAPITOLO 1

UFOLOGIA: DISCIPLINA INTERDETTA O PSEUDO-SCIENZA?

L’ufologia nacque ufficialmente nel 1947, dopo che il pilota americano Kenneth Arnold disse ai media (che vi diedero grande risalto) di avere avvistato nel cielo nove “dischi volanti”; già allora si ebbero reazioni disparate e molti scienziati esclusero che i misteriosi fenomeni anomali, in grado di eludere ogni legge fisica conosciuta, potessero essere di origine extraterrestre.
Contro ogni logica, il fenomeno UFO continua a manifestarsi da oltre mezzo secolo; e ciò ha spinto diversi scienziati a tentare un approccio basato su un metodo di indagine funzionale ed obiettivo, da applicarsi ad una casistica peraltro composta da manifestazioni complesse ed apparentemente illogiche. Nel 1979 l’astronomo americano Allan Hendry, autore di una seria “Guida all’ufologia” (Armenia), sulla scorta di 1300 casi indagati rivolse una serie di critiche nei confronti delle analisi condotte fino al quel momento, ed evidenziò come l’inattendibilità delle presunte prove dell’esistenza UFO fossero da attribuirsi allo scorretto ed acritico uso degli strumenti a disposizione degli scienziati; a suo giudizio, ogni singola prova doveva essere considerata a parte, con l’ausilio di metodologie provenienti da più discipline diverse. Ogni presunta rilevazione, che non fosse più che convalidata da una serie di prove sperimentali e che non fosse sottoposta ai vagli delle numerose ipotesi possibili, doveva essere ricusata. Ed il sociologo Jacques Scorneaux sosteneva che il fenomeno UFO offrisse l’opportunità ideale per sottolineare il dilagare dei miti ed il comportamento irrazionale anche nella nostra società tecnocratica, e poiché presentava caratteristiche nuove, sia reiterate che percettive, e non solo cognitive, come le leggende del passato, poteva essere esaminato dalla sua genesi al suo sviluppo, per scoprirne la sua funzione.

NASCE IL MITO UFO

Partendo da questo presupposto, non possiamo non sottolineare come, effettivamente, il concetto di “disco volante” o di “UFO” sembri possedere un’essenza misteriosa, priva di una potenziale univoca, e di un‘unanime identificabilità: da una parte infatti l’UFO è divenuto una fonte di proiezione di desideri verso il “cosmo” (un anelito alla trascendenza) alimentato dalla pubblicità offerta ad esso dai mass-media; dall’altra esso ha assunto una pretestuosa veste razionalizzante, che lo rende perfettamente aderente ad un epoca sincretista come la nostra, dove le aspettative individuali devono soggiacere a disequilibranti ermeneutiche religiose e sociali.
Alla base di questo fenomeno si riscontra dunque la permanenza di una “specie” di rumore di sfondo, che non è mai stato del tutto eliminato e che, purtroppo, determina una impossibilità di risalire al segnale che lo ha generato; d’altronde sono più di cinquant’anni che migliaia di persone hanno interpretato stelle, meteore, pianeti, palloni sonda ed altro come UFO, ascrivendo loro una particolare peculiarità e creando così una sorta di abito mentale degli avvistamenti, diffuso in tutto il mondo. Una simile considerazione comporta la necessità di studiare più scientificamente un fenomeno che è lungi dall’essere eccezionale e numericamente trascurabile; l’ufologia deve però riconoscere che la sua vera ragion d’essere si fonda nell’imprescindibile supporto che deve avere dalle scienze umane e da quelle fisiche, le uniche in grado di offrire la comprensione dei molteplici meccanismi sottesi al fenomeno UFO.

GLI UFO NELLA MENTE

Dunque si ricava che l’astronomia, la fisica, la geologia, la psico-sociologia, e la stessa teologia, sono in grado di offrire spiegazioni più che esaustive, demolendo la diffusa credenza che gli extraterrestri possano essersi manifestati a noi e che gli UFO possano essere veicoli ed astronavi aliene.
Il fisico Paul Devereux e lo psicofisiologo Michael Persinger, per esempio, affermano di avere stabilito correlazioni quantitative tra specifiche condizioni geologiche e fluttuazioni del numero dei rapporti UFO. Il primo basa le sue ipotesi su rilevazioni geofisiche, il secondo sull’analisi di determinati periodi di tempo: è così possibile catalogare un UFO come un probabile fenomeno naturale, anche se in questo caso non deve essere comunque omessa la possibilità che anche l’osservatore presente possa essere stato influenzato dagli eventi geologici occorsi. Infatti l’alterazione nella quantità e proporzione di particelle cariche elettricamente può simultaneamente provocare cambiamenti nell’atmosfera terrestre ed avere conseguenze sul cervello umano, causando anche nel soggetto possibili alterazioni fisiologiche che vanno dal semplice mal di testa a vere e proprie allucinazioni UFO. Altri avvistamenti sono spiegabili con fenomeni atmosferici non noti; è il caso dei plasmi luminosi di Hessdalen in Norvegia, attualmente studiati da alcuni scienziati internazionali sotto l’egida del Project EMBLA di Erling Strand, con l’ausilio di Massimo Teodorani,

Stelio Montebugnoli e Jader Monari del CNR e con il sostegno del Comitato Italiano Progetto Hessdalen; le misteriose luci “UFO” che dal 1984 si notano nel cielo della vallata norvegese potrebbero essere prodotte da una forte attività tettonica, che solleciterebbe meccanicisticamente i cristalli di quarzo presenti nelle rocce del luogo, liberando energia piezoelettrica in grado di produrre fenomeni luminosi. Dotate di una forte gradazione calorica, hanno svariate morfologie e movimenti repentini ed accelerati; tuttavia, mentre la scienza sa di trovarsi di fronte ad una nuova interessante e costruttiva scoperta scientifica, per molti ufologi le “luci di Hessdalen” continuano ad essere astronavi extraterrestri!
Come si spiega tutto ciò? Con la constatazione che la ricerca ufologica seria (non quella da baraccone o da talk-show) sia divenuta una “scienza proibita” a più livelli: da una parte c’è lo scetticismo di chi dispera in un’obiettiva indagine su un tema considerato scarsamente importante (ma ciò non giova all’ampliamento di uno studio su un complesso di significazioni vastissimo); dall’altra c’è il fideismo esasperato di chi si oppone aspramente ad una applicazione sistematica delle rilevazioni scientifiche, che rileverebbe l’incompetenza di molti “appassionati” (quando non intaccherebbe l’interesse commerciale perpetrato da alcuni); in mezzo, vi è la grande massa di ci vorrebbe sapere ma non sempre si imbatte in lavori realmente scientifici. Difatti, come giustamente osserva il sociologo Pierre Lagrange, sono gli stessi ufologi che non riescono ad interessare l’establishment scientifico: essi infatti né riescono a produrre dati concreti né presentano contributi innovativi, malgrado le pretestuose convinzioni ostentate.

LA CONGIURA DEL SILENZIO

L’ufologia non possiede la rigorosa metodologia ed il substrato pratico e teorico necessari per essere considerata una vera disciplina. Nonostante l’interesse di validi ricercatori provenienti dal campo delle scienze umane e da quelle fisiche, l’ufologia sarà purtroppo sempre latrice del messaggio che “gli alieni sono tra noi”… Molti ufologi difatti sono spesso ostili alla scienza ufficiale; da una parte preferiscono accumulare testimonianze e catalogare dati mediante il criterio della “non discernibilità” e “inidentificazione”; dall’altra si crogiolano nell’essere considerati dei reietti perché ciò contribuisce ad alimentare la loro fama di “detentori di arcane e cosmiche verità” sul rapporto tra alieni ed umanità che la stessa società, e la stessa accademia scientifica, si rifiuterebbero di divulgare perpetrando una famigerata “congiura del silenzio”…
Non giovano dunque alla ricerca seria le accanite prese di posizione di alcuni ufologi radicali che asseriscono fanaticamente gli UFO essere astronavi extraterrestri, mentre si evidenzia sempre di più l’arroganza tecnologica con cui è stato affrontato un fenomeno che denota una superficialità nella raccolta e nell’esame dei dati a disposizione, nonché una visione preconcetta ed elusiva del problema. Sono pochi gli studi veramente seri compiuti sugli UFO (vedi box), mentre sono stati fatti sforzi considerevoli, per sfruttare, ampliare, alimentare la credenza negli extraterrestri per fini commerciali ed altro.

REGGE E GLI UFO

Il campo ufologico rimane attualmente molto confuso e gli studiosi delle nuove generazioni si trovano a doversi districare tra rapporti contraddittori e statistiche confuse, senza partire da alcun dato significativo. Il fisico Tullio Regge, che si occupò nel 1993 della mozione per la costituzione di un centro scientifico di studio sugli UFO al Parlamento Europeo, sostiene ancora oggi che in ufologia dovrebbero essere introdotti migliori standard di investigazione e stesura dei rapporti, e costituire un archivio che possa veicolare le conoscenze e le relazioni dei vari studiosi del fenomeno, comparandole tra loro. Soprattutto è necessario adottare, a suo giudizio, una metodologia che consenta di distinguere i casi che hanno rilevanza per le scienze fisiche da quelli pertinenti alle sociali e comportamentali; inoltre occorre selezionare con molta scrupolosità i fenomeni sconosciuti da quelli inusuali. “Ho sempre ritenuto gli UFO un fattore complesso generato da molteplici elementi come meteore, fulmini globulari, burle ben congegnate, falsi misticismi indotti dalla New-Age; ma soprattutto creati sia da una generalizzata diffidenza verso la scienza, sia da un forma di analfabetismo scientifico, purtroppo abbastanza diffuso in questo paese. Tuttavia, a mio giudizio, non bisogna escludere o rifiutare aprioristicamente di condurre indagini sul fenomeno; il compito della scienza è quello di comprenderlo, cercando di giungere il più possibile vicino alla verità”, ci ha raccontato.
Nel fenomeno UFO il confine tra scienza e fantascienza sembra essere molto labile, tuttavia molti scienziati, che riconoscono la fallibilità nell’applicazione dello studio degli UFO, non escludono che vi possano essere elementi veritieri e degni di essere esaminati, espressioni e processi inusuali dotati di una struttura apparentemente inattendibile, che la scienza deve tecnicamente e formalmente affrontare.

Il compito di un ufologo moderno è quello di non pretendere o propendere per ipotesi inspiegabili o esotiche aprioristicamente, bensì analizzare tutti gli avvistamenti e spiegarli, se possibile con cause convenzionali, constatando inoltre che rimane un residuo inspiegato e concentrarsi su di esso per cercare di comprenderlo. Per avvicinarsi alle tematiche ufologiche occorre adottare uno scetticismo mitigato, che possa constatare come la ragione d'essere di questa aleatoria ed anomala disciplina si fondi su una fenomenologia psico-sociale sottesa al resoconto testimoniale ed alla risposta mass-mediatica ad essa correlata.
Se poi vogliamo veramente "credere" in un possibile contatto extraterrestre, è meglio confidare nelle procedure SETI e magari nei suoi protocolli più futuribili ma avvincenti, come il SETV (che presuppone l'invio di sonde autonome ed auto-organizzantisi nell'universo, già teorizzate da Von Neumann). In tal modo non ci persuaderemo illogicamente che gli alieni siano già qui a scorrazzare nei nostri cieli con le loro avveniristiche astronavi, e nello stesso tempo riusciremo a compensare l'ancestrale necessità umana di rapportarci al cielo con l'aspettativa di trarre da esso inattuabili ausili o presagi apparentemente incomprensibili.

LE COMMISSIONI SCIENTIFICHE

Project Blue Book: gruppo di studio dell'Aeronautica militare americana, attivo dal 1952 al 1969, vagliò, nell'ottica di una potenziale minaccia (in piena Guerra Fredda) 13.134 casi (578 dei quali rimasti non identificati) dichiarando infine che gli UFO non erano armi segrete sovietiche e che non rappresentavano in ogni caso una minaccia per gli spazi aerei americani.
SEPRA: costituito a livello governativo in seno al CNES (la NASA francese), il "Servizio di Esperti per i fenomeni di rientro atmosferico" guidato da Jean Jacques Velasco ha seguito, in collaborazione con la Gendarmeria francese, decine di casi UFO; solo una minima parte ha ricevuto, nel 1990, l'avvallo in quanto "non identificato", nel Journal of Scientific Exploration: l'atterraggio di un aeromobile sconosciuto in un giardino a Trans-en-Provence nel 1981 e la traccia "UFO" sopra un albero di amaranto nel 1982. La posizione di Velasco - ribadita nel dicembre 2001 presso l'emittente televisiva "Antenne Deux" - sugli UFO è però netta: non vi sono prove che siano di matrice extraterrestre.
Rapporto Sturrock: si tratta di un report terminato nel giugno 1998, su commissione del patito degli UFO e miliardario Laurence Rockefeller, da un gruppo di nove ricercatori guidati da Peter Sturrock, un fisico della Stanford University. Pubblicato dal serio Journal for Scientific Exploration, il report smorzava i toni del suo entusiasta finanziatore e, pur concludendo che "non tutti gli avvistamenti erano risultato di inganni o di allucinazioni e che anzi alcuni meritano indagini scientifiche più accurate", ribadiva l'esistenza "di un certo numero di osservazioni inspiegabili che potrebbero collegarsi a fenomeni attualmente sconosciuti alla scienza". "Uno studio serio e approfondito delle osservazioni inspiegabili", terminava, "potrebbe condurre gli scienziati a scoprire qualcosa di nuovo, anche se non necessariamente di origine extraterrestre".

VISITAZIONI EXTRATERRESTRI

La possibilita' teorica che una civilta' extraterrestre abbia raggiunto un tale sviluppo tecnologico da consentirgli di visitare il nostro Sistema Solare ed i suoi pianeti non e' recente, e neanche troppo aleatoria. Ma, mentre gli scrittori di fantascienza e i moderni mass-media preferiscono enfatizzare le speculazioni piu' fantasiose, alcuni scienziati hanno prodotto modelli matematici e fisici che potrebbero avere delle applicazioni pratiche valide e di successo…Partendo da questa constatazione, fondata su presupposti logici e dimostrabili, alcuni scienziati hanno cercato di dimostrare che in realta' una sonda interstellare aliena possa essersi gia' collocata in prossimita' del nostro pianeta, e da li' abbia iniziato a trasmettere alcuni messaggi attraverso radiofrequenze prestabilite e decodificabili.
Cio' accadeva nel 1973 quando due professori di astronomia, gli scozzesi Duncan Lunan ed Anthony Lawton, presso la Sala dell' auditorio della Caxton Hall, presentarono ad alcuni loro colleghi, tra sberleffi e sonore proteste, un diagramma di echi radio a lungo ritardo (LDE: Long-delayed echoes) captati nel 1928 dal prof. C. Stoermer in Norvegia. A loro giudizio, traducendo la serie di cifre intercettate da Stoermer si ricavava una sequenza, la cui traduzione era una sorta di appello: << *La nostra sonda orbita attorno alla vostra Luna: noi arriviamo dalla stella Epsilon di Boote collocata a 103 anni luce dalla Terra. Siamo in orbita da tredicimila anni. Rispondete, rispondete.*>> E' comprensibile quale putiferio possa aver scatenato questa dichiarazione: tra i presenti infatti, solo il giornalista italiano Sandro Ottolenghi che conosceva la seria reputazione di Lunan, ebbe il coraggio di domandargli maggiori dettagli e chiarificazioni in merito alle sue dichiarazioni.

L' astronomo scozzese gli rilascio' dunque una intervista, inerente al suo lavoro pubblicato sulla rivista Spaceflight, in cui sosteneva che da Epsilon fosse partita una sonda spaziale diretta ad un sistema solare vicino e piu' freddo di quello originario: essa dotata di un complesso computer avrebbe avuto il compito di mettersi in contatto con abitanti di altri pianeti, presumibilmente, nel tentativo di stabilirvi un contatto, fornendo cosi' anche informazioni relative ai suoi costruttori extraterrestri. E' superfluo dire che le teorie eretiche di D. Lunan e del suo collega scatenarono un pandemonio nell' ambiente scientifico, soprattutto perche' in quegli anni l' ipotesi di vita ET nel cosmo era considerata pura follia, anche nelle sue componenti piu' elementari…In realta' erano gia' stati captati in passato dei falsi segnali, che avevano comunque attirato l' attenzione dello stesso F. Drake: molto spesso pero' si trattava solamente di un " effetto eco" costituito da una serie di curiose pulsazioni radio ricevuta a partire dalla fine degli anni Venti durante i primi esperimenti sulle propagazioni radio su vaste distanze. Echi di questo genere non si indeboliscono conseguentemente al tempo di ritardo, come ci si attenderebbe da un semplice effetto di riflessione, bensi' si amplificano notevolmente. Cio' ha comportato che gli astronomi abbiano piu' volte captato le onde LDE ed il fenomeno e' divenuto noto come l' effetto radio dei dischi volanti, benche' le spiegazioni risultarono essere decisamente molto meno esotiche e piu' naturali, ossia effetti prodotti dal plasma nella ionosfera. E' inoltre doveroso ricordare l'esistenza di altri anomali segnali captati, nel 1967, da una ricercatrice americana, Jocelyn Bell, e denominati LGM, abbreviazione di " Little Green Men" (ossia omini verdi): si trattava di un segnale radio che pulsava regolarmente e che, apparentemente proveniva dallo spazio, e che, per un breve attimo fece credere agli scienziati del Progetto Colombo (una estensione del SETI) che un radiofaro alieno stesse trasmettendo un messaggio in direzione della Terra! Ulteriori analisi comportarono poi' la scoperta che spesso fonti radio pulsanti vengono prodotte da stelle di neutroni rotanti, da pulsar o da astri in fase di collassamento.
Ritornando alle teorizzazioni di Duncan Lunan, espresse con grande convinzione nel suo libro " Man and the Stars", egli approfondi' ulteriormente gli studi relativi alla stella doppia " Epsilon Bootis" la cui componente piu' luminosa e' un astro gigante arancione, in fase di dissoluzione. Per questo motivo Duncan sostenne che la sonda presente nel nostro sistema solare potesse essere stata inviata dagli abitanti di questo pianeta morente, nel tentativo di ricercare un nuovo luogo abitabile dove trasferirsi…Ma proprio le particolari componenti astrofisiche di Epsilon Bootis hanno poi lasciato presumere l'impossibilita' della presenza di vita in quella regione dello spazio: cosi' questa ipotesi venne abbandonata invalidando anche le altre interpretazioni delle immagini di punti. Lunan ritenne di non reinterpretare i dati ma di spostare la sua attenzione sulla velleitaria credenza che questa stella fosse una sorta di riferimento di navigazione per una astronave in viaggio da Tau Ceti verso il nostro Sole. In seguito, nel 1975 un astronomo russo, A.V. Shpilevski, pubblico' sulla rivista Urania una reinterpretazione alle LDE: disponendo infatti le stesse serie di punti in modo diverso egli trovo' la mappa stellare della costellazione della Balena (Cetus) con la stella Tau Ceti, e conseguentemente sostenne che il messaggio potesse derivare da quest'ultima
E' superfluo ribadire che quando dei dati vengono applicati piu' volte per dimostrare due interpretazioni reciprocamente escludentesi, questo indica che entrambi i risultati sono illusori. Ma le onde LDE, tornano nuovamente alla ribalta nel 1984, grazie ad uno studio privato di un fisico argentino Luis Lopez che decide di rianalizzare i diagrammi delle onde radio trovate da D. Lunan e riprogrammare i grafici della sequenza dei ritardi, ottenendo cosi' mediante traslazione, una costellazione relativamente somigliante a quella descritta sotto ipnosi negli anni' 60 dalla signora Betty Hill, (testimone di una dei piu' famosi rapimenti UFO della storia). Lopez mediante alcuni calcoli sulla propagazione delle onde emesse da una sorgente radio, e basandosi sulle analisi ottiche, ottenute da Robert Freitas e Francisco Valdes , ipotizzo' che una sonda extraterrestre potesse essersi collocata ad una distanza non molto lontana da noi, nel tentativo di contattare il nostro pianeta. Questa analisi si fonda sulla possibilita' che uno dei punti langragiani (ne esistono cinque in un sistema a due corpi come Terra e Luna) potrebbe essere il parcheggio ideale per una sonda aliena che volesse osservare la Terra molto da vicino: essa rimarrebbe in orbita immobile e permanentemente lanciando particolari frequenze che reinterpretate a Terra e rinviatele garantirebbero una sorta di pre-comunicazione tecnologica tra due civilta'… Proprio in un uno di questi nodi langrangiani, a circa una ventina di km dietro la Luna, la sonda avrebbe dunque, secondo Lopez, cercato ripetutamente cercato di contattarci…In questo altalenarsi della " caccia " ai manufatti alieni nel nostro sistema solare dunque si puo' affermare che non manchino certo idee pioneristiche e postulati ai confini della fantascienza!

POSSIBILI COMUNICAZIONI EMESSE DA SONDE ALIENE: TRA SCIENZA E FANTASCIENZA…

A giudizio del giornalista americano Edward Ashpole, sarebbe altamente improbabile che civilta' molto lontane da noi possano costruire delle sonde cosi;' tecnologicamente efficienti da durare tanto a lungo da potersi imbattere in un pianeta abitato come la Terra che possa intercettarla e risponderle! Ci sono infatti voluti quattro miliardi di anni, dall' origine della vita fino ad arrivare alle prime trasmissioni radiofoniche e televisive: e non possiamo calcolare per ancora quanto tempo continueremo a produrre emissioni radio. Conseguentemente anche se gli ET possono aver lanciato nello spazio sonde per esplorare altri sistemi planetari e' poco probabile che riescano ad intercettare delle trasmissioni. Tuttavia potrebbe accadere che le trasmissioni di una delle nostre sonde inviate nel cosmo (tra queste la celebre Piooner 10, recante informazioni sulla Terra ed i suoi abitanti) possano essere state captatate da ETI, che potrebbe decidere di instaurare un contatto con noi, inviandoci una sonda.
Molto particolare e' la posizione dello astrofisico Frank Tippler, il quale, in una vivace corrispondenza con Carl Sagan, ammette che sarebbe altamente possibile che spedizioni verso le stelle, a cui ci ha abituato ormai la fantascienza ortodossa, possano in realta' essere compiute valentemente da macchine intelligenti. Il primo passo sarebbe quello di costruire una macchina molto piccola e leggera capace di atterrare su un remoto pianeta adatto alla colonizzazione e poi incubare migliaia di semi fertilizzati, oppure la stessa macchina potrebbe essere programmata per realizzare una sorta di stazione spaziale per comunicare con essseri viventi intelligenti situati nelle sue prossimita'…
L' ultimo passo poi, secondo Tippler, sarebbe quello di costruire una macchina in grado di auto-riprodursi, ed autoprogrammata, del tipo ipotizzato dallo stesso matematico John von Neumann. Un artefatto tecnologico, che potrebbe trasmettere le sequenze del DNA di una creatura vivente implementando la creazione di una razza che proseguirebbe poi la colonizzazione su scala universale…Pensando a questo, la nostra mente non puo' che rammentare le immagini di 'A come Andromeda', uno sceneggiato televisivo di alcuni anni fa, frutto della fertile ed originale creativita' dell' astrofisico Fred Hoyle!!!
Bisogna anche riconoscere, come osserva Paul Davies, che questi computer intelligenti prospettati da Tipler – Neumann siano eccessivamente complessi e costosi nella loro realizzazione: queste futuribili possibilita' sembrano cosi' assestarsi sul difficile e labile crinale di scienza e fantascienza!!!
Tuttavia un altro famoso personaggio, scienziato e scrittore, Arthur Clarke, si e' spesso interessato di comunicazioni stellari, pubblicando nel 1945 un illuminante saggio ' *Extra Terrestrial Relays* ' in cui descrisse i principi della comunicazione satellitare. Infatti Clarke scoprì che un satellite posto in orbita geostazionaria intorno alla Terra e fisso su uno stesso punto equivaleva ad erigere una torre radio di quarantamila chilometri d'altezza: questa idea divenne realtà 25 anni dopo. Dobbiamo pure ricordare che nel '46 molti scienziati ritenevano i viaggi nello spazio completamente impossibili, mentre grazie a Clarke si è superata questa barriera psicologica e si e' iniziato, per la prima volta, a considerare nuove mete ed obiettivi " spaziali" per l' umanità. Questo suo "colpo di genio" gli ha fruttato numerosi riconoscimenti!
Quando poi nel '51 pubblica il racconto ' *The Sentinel'* , la storia di un misterioso artefatto che una specie aliena aveva collocato sulla Luna milioni di anni fa, (idea che verrà sviluppata piu' tardi nel film ' *2001: A Space Odissey'*), A. Clarke esprime le sue considerazioni piu' profonde, realizzando un capolavoro che sinotticamente riesce a fondere metafisica e tecnologia, agnosticismo e religiosita', sullo sfondo di una epica universale!
Per Clarke il genere umano e' il prodotto di creature extraterrestri, che attraverso questo monolite nero, hanno incentivato la nascita della civilta' giunta al terzo Milennio… Infatti nella trasposizione cinematografica realizzata da Stanley Kubrick, e' implicito, che, sia il misterioso monolito nero scoperto sulla Luna, sia l'identica copia reperita in orbita intorno a Giove, siano simbolicamente una sorta di sonde aliene trasmigranti e dispensatrici di intelligenza e consapevolezza…

IL SETV: IMPLICAZIONI SCIENTIFICHE NEI POSSIBILI CONTATTI CON GLI ET

Il SETV e' l' acronimo di "Search for Extra-Terrestrial Visitation": prima di tutto occorre precisare che è un'iniziativa voluta e creata da scienziati, che dal punto di vista metodologico non ha assolutamente nulla a che vedere con la "UFO-logia", se non per alcuni possibili contenuti, sempre che essi possano essere convalidati come prove scientifiche. Il protocollo della SETV deriva direttamente dal SETA (Search for Extra-Terrestrial Artifacts), corollario del più generale progetto SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence). Il SETA si propone di cercare le eventuali prove scientifiche che dimostrino l'esistenza di sonde e/o artefatti tecnologici di natura extraterrestre collocate intenzionalmente nel sistema solare, specificatamente nei punti Langrangiani (citati precedentemente), e nella fascia asteroidale, mediante l' utilizzo di telescopi ottici e spaziali. In

questo ambito sono stati messi a punto molti progetti di ricerca, e tentate diverse investigazioni, le quali hanno comportato la ricerca di eventuali indizi comprovanti un "processo migratorio" in atto nella galassia. Attualmente non sono risultati dati particolarmente rilevanti, anche se le analisi procedono sistematicamente. Dunque, allo stato attuale non esistono prove scientifiche che il sistema solare sia visitato da civiltà extraterrestri, o che su Marte e sulla Luna siano presenti basi o manufatti di natura non terrestre ma la ricerca continua, avvalendosi ai giorni nostri anche di tecnologia particolarmente sofisticata. C'è quindi da sperare che la incrementata sofisticazione dei rivelatori astronomici, in particolare la capacità di rilevare segnali deboli e di risolverne spazialmente il punto di origine, possa portare nel prossimo futuro a qualche risultato probante.E' immediato concepire che se eventuali sonde extraterrestri sono riuscite a raggiungere il nostro sistema solare, esse possono essere anche in grado di raggiungere agevolmente qualunque punto della Terra, e proprio da questa considerazione è nata l'iniziativa SETV. Per questo motivo alcune dettagliate indagini sono state compiute da personale scientifico, riguardo la possibilita' che eventuali sonde di natura presumibilmente extraterrestre possano servirsi di particolari 'finestre di rientro', presenti sul nostro pianeta e strettamente collegate agli avvistamenti di fenomeni luminosi. Il SETV riguarda dunque da vicino molte ricerche quali quelle attualmente in atto presso Hessdalen in Norvegia: infatti questa valle e' la piu' importante per l' incidenza e la ripetitivita' della presenza di questi fenomeni anomali luminosi che vengono studiati mediante magnetometri, radiospettometri, radar e videocamere. Il dr. Massimo Teodorani direttore scientifico delle recenti missioni norvegesi precisa tuttavia che questa investigazione strumentale non e' destinata a cercare la prova di visite extraterrestri sulla Terra bensi' ad ampliare le nostre conoscenze di fisica atmosferica, geofisica, e fisica atomica. Tuttavia se contemporaneamente si rilevasse sia la presenza di aeronavi extraterrestri (ipotesi comunque abbastanza remota) o se si scoprissero eventuali sonde endogene, le analisi realizzate lo evidenzierebbero senza alcun problema. Inoltre assumendo come pura ipotesi di lavoro, da parte di scienziati professionisti, anche quella di natura ETH, necessariamente si dovrebbe considerare quali meccanismi propulsivi vengano utilizzati e quali effetti possano produrre nell' atmosfera terrestre.In conclusione gli scienziati ufficiali non sono completamente avversi al fatto che civilta' extraterrestri possano aver varcato gli spazi celesti, servendosi molto piu' probabilmente, a causa delle immense distanze siderali, di sonde o macchine volanti preddisposte ad irraggiare segnali verso zone dell' Universo potenzialmente foriere di vita. Occorre pero' sottolineare che questa constatazione debba passare sempre ad un vaglio estremamente critico: questo perche' non si scada, come purtroppo spesso accade, nella consueta anedottica dell' alieno giunto, con sicumera certezza, sul nostro pianeta mediante il suo velivolo spaziale, con intenzioni, a secondo del caso, piu' o meno pacifiche.

UFO E FULMINI GLOBULARI

Vi sono moltissimi racconti e leggende, che risalgono addirittura ad epoca medioevale, che tramandano eventi in cui persone, sia in luoghi chiusi o appartati, sono state testimoni del passaggio di inconsuete sfere luminose apparse all'improvviso; esse mantenevano a volte un moto zizzagante ed imprevedibile e poi scomparivano nel nulla, in qualche caso lasciando strane tracce di bruciature al suolo oppure emettendo un forte boato, simile ad una esplosione, o ancora dissolvendosi silentemente.

La fenomenologia di ciò che viene definito dai fisici " fulmine globulare" o "ball lightning" (BL), presenta diverse tipologie e pare non riferirsi ad un accadimento recente né tantomeno poco frequente, né sempre connesso ai consueti e tradizionali temporali.

Prima di addentrarci nell'esame della precisa eziologia dei fulmini globulari e della loro somiglianza con alcune descrizioni ufologiche, è opportuno ricordare alcuni casi di avvistamento, in grado di illustrare nel dettaglio la peculiarità di questi plasmoidi carichi di energia.

Il fenomeno non è nuovo, dicevamo. Anche durante le epoche passate, in molte parti del mondo, i fulmini globulari vennero descritti e spesso associati a manifestazioni di entità sacre (numi tutelari ed altre espressioni di contatto religiose, assumendo a volte la significazione di moniti celesti). Durante il Medioevo Santa Ildegarda di Bingen, che fu anche grande naturalista ed ebbe "particolari visioni" di influenza mistico-plotiniana, e scrisse testi in cui il cosmo celeste si specchia nel cosmo umano in una equilibrata armonia, assistette ad un fenomeno celeste che influenzò in parte le sue concezioni filosofiche; ne accennò nel *Liber Scivias* e nelle sue opere successive. Durante il racconto di una sua visione (*Visio tertia*), ella narrò di avere osservato, nel monastero tedesco ove dimorava, un globo scintillante che si levava in alto e che emetteva dei bagliori rossastri simili a fiamme, contenuti in una membrana più scura; e raccontò di un rumore insolito che a volte procedeva e che antecedeva questa immagine. I resoconti di Ildegarda sono ricchi di suggestive descrizioni di sfere luminose di colori differenti, ma sempre vicini alle gradazioni tipiche

di fonti emananti una certa produzione di calore e di energia. Certamente il contesto cristiano, l'anelito di esperire il microcosmo umano ed il macrocosmo divino tra di loro intrecciati, ed anche una particolare malattia nervosa di cui Ildegarda soffriva, possono avere contribuito a trasformare un evento fisico in una trasfigurazione di carattere ieratico ed escatologico.
Tuttavia è interessante notare la presenza di questi fenomeni anche nei secoli scorsi: nella tradizione folkloriostica nordica, ad esempio, essi vengono associati a malvagi e dispettosi folletti a causa di un retaggio culturale ancora esistente in alcune campagne; ed in tempi più recenti le "ball lightning" si sono manifestate più volte, attirando l'attenzione di alcuni studiosi di fenomeni elettromagnetici e di fisici nucleari.

INCONTRI MOLTO RAVVICINATI

Verso la fine di giugno del 1972 fra Javier Bosque ricevette un "visita" molto singolare nella sua cella nel monastero di Logrogno in Spagna; mentre stava registrando con un magnetofono un brano di musica trasmesso dalla radio, la finestrella della sua stanzetta si spalancò da sola, come se fosse spinta da una forza misteriosa ed invisibile; la radio cessò di emettere suoni e fra Javier vide entrare nella stanza un oggetto luminoso dalla forma di un pallone da rugby, ma delle dimensioni di circa un metro e mezzo per settanta. Sotto gli occhi esterrefatti dell'allibito frate, immobilizzato dallo stupore, l'insolito oggetto si librò a mezz'aria e per alcuni minuti si mantenne in quella posizione, mentre emetteva un rumore strano. Improvvisamente così come era apparso dal nulla, l'oggetto sparì; il frate raccontò poi di essersi accorto che il magnetofono aveva registrato dei misteriosi suoni, emessi probabilmente dall'ordigno volante sconosciuto, che analizzati risultarono incomprensibili ed inequiparabili a onde sonore di natura comune.
Ed ancora, il 16 giugno 1960, nel cielo del Nevada (Stati Uniti), un velivolo da rifornimento USAF KG-97 sorvolava la città di Elko per una missione di routine, attraversando all'altezza di 5500 metri un banco di nubi; inaspettatamente una palla di fuoco di colore giallo biancastro entrò silenziosa nell'apparecchio, attraversando il parabrezza, dribblando il pilota, il copilota, il navigatore ed il tecnico per poi gettarsi nella carlinga. Il pilota pensò immediatamente ad un fulmine ed ebbe timore di una esplosione: ma il tutto avvenne rapidissimamente ed il silenzio generale venne interrotto solo dalla voce concitata di un tecnico che attraverso l'interfono gridò di avere appena visto una palla di fuoco rotolante passare in mezzo al deposito carburante ed uscire poi balzellando sull'ala destra, prima di scomparire nella notte.
Ma altre volte i fulmini globulari sono venuti a contatto assai più stretto con gli esseri umani; celebre è il caso, anni Sessanta, di una bambina tedesca di nome Inge che, mentre si trovava in cucina seduta al tavolo per fare i suoi compiti, venne avvolta da una palla di fuoco comparsa dal nulla sul pavimento. Quella terribile cosa scintillante salì a spirale intorno ad Inge per poi scomparire nel camino, emettendo un forte rumore simile ad una esplosione che rimbombò per tutta la casa; il tutto, di fronte alla madre ed alla nonna della bambina che temettero per la sua vita. Fortunatamente Inge non riportò alcuna lesione da questo incredibile incontro; altre persone, invece, che inavvertitamente hanno sfiorato un BL per allontanarlo da sé, hanno riportato ustioni di primo grado.

UFO, VISIONI, O FENOMENI NATURALI?

Recentemente ho raccolto inedite testimonianze inerenti le osservazioni di queste curiose ed inspiegabili luci. Ernesto è un operaio tecnico varesino che, con la sua famiglia, ha visto per ben due volte comparire nella propria casa, in camera da letto, una palla rotondeggiante luminosa che non emetteva alcun suono, ma i cui bagliori si spandevano tutt'intorno! L'enigmatica apparizione è poi scomparsa nel giro di pochi istanti provocando un suono cupo e vibrazioni nei vetri simili a quelle prodotte da un tuono, lasciando attoniti e dubbiosi Ernesto e la sua bambina di nove anni; entrambi si erano destati repentinamente, in piena notte, trovandosi di fronte ai loro letti queste luci sfolgoranti e rotondeggianti che levitavano di poco sopra il pavimento. C'è da rilevare che la famiglia abita contiguamente ad un enorme traliccio di energia elettrica, e non è la prima volta che in loco vengono osservati questi fulmini globulari.
Ma vi sono addirittura episodi di avvistamenti di massa di "ball lightning". Nel 1880 in Francia comparvero una grande quantità di questi corpi misteriosi, a tal punto che l'Accademia delle Scienze concluse frettolosamente che potesse trattarsi di una sorta di allucinazione collettiva! Eppure in molti videro in passato, e continuano a vedere oggi, i globi incandescenti che entrano nelle case, girovagano per le stanze ed uscendo indisturbati dalle fineste o da altri pertugi.
Mi è stato raccontato che, alcuni anni fa, durante una festa di paese presso Baiardo, nell'entroterra ligure, apparve una palla luminescente gialla-arancione che si divise in due parti; esse scivolarono lungo un palo che reggeva un grosso telone di un'esposizione di prodotti locali, per poi riversarsi

velocemente a terra, saltellare sul terreno, sbattendo una dopo l'altra alla base di un albero. Il fenomeno durò circa un minuto; alcune persone raccontarono poi di aver visto esplodere rumorosamente le sfere, e di avere osservato una piccola cortina di fumo levarsi dal posto in cui erano scomparse le palle luminescenti, mentre altre persone si misero a fuggire spaventate. Un fattore curioso da sottolineare è che alcuni testimoni ritennero "intelligente" il comportamento di queste sfere, quasi fossero dotate di una logica e calcolata direzionalità, come se fossero "animate" da una sorta di programma cosciente.
Come si spiega dunque questo fenomeno? Alcuni studiosi sostengono che la visione di una "ball lightning" possa dipendere da alterazioni percettive dovute a disfunzioni legate ad inadeguatezze anatomiche dell'occhio ed a particolarità dello stesso oggetto generante lo stimolo, che non consentirebbe una corretta percezione dello stesso perché a di sopra di alcune soglie differenziali. Inoltre la variazione nella *costanza di posizione* (una delle leggi percettive che consentono al soggetto di dislocare l'oggetto percepito in modo adeguato) oppure anche una inadeguata risposta dovuta alle precedenti esperienze psicologiche e soggettive del testimone (come sostengono gli studiosi A. Oliviero e V.B. Mountcastle) possono creare l'illusione di vedere oggetti volanti sferici e luminosi.
Alcuni neurofisiologi (come H. Ludwig, M. Persinger e I. Nair) ritengono che visioni di queste sfere luminose possano essere determinate da alterazioni nella attività elettrica causate dalla vicinanza di emissioni di onde elettromagnetiche o di sorgenti radioattive tettoniche che modificano le normali risposte percettive.
Tuttavia le ipotesi più accreditate ed attualmente verificabili sull'identità dei fulmini globulari ci vengono date dai fisici e dai meteorologi.
Edward Lewis, ad esempio, ha condotto diversi studi associando la creazione di tornadi e fulmini globulari a fenomeni plasmoidici. A suo giudizio questi plasmi, generati da reazioni elettromagnetiche, sarebbero simili nella loro costituzione ad alcune galassie ed il loro processo di energia e trasmutazione sarebbe riproducibile in vari tipi di fusione fredda, come constatato dallo studioso T. Matsumoto. Lewis, studiando la formazione dei tornadi americani e raccogliendo molte testimonianze su di essi, avrebbe scoperto che durante queste manifestazioni atmosferiche vengono espulse dal centro del tornado numerose "ball lightning", accompagnate da un rumore roboante ed un intenso sibilo.
Secondo le teorie di T. Matsumoto, V. Nardi, e W. Bostick, i tornadi ed i fulmini globulari sono associati ad una forte composizione elettrica; infatti entrambi i fenomeni scaricano una certa quantità di energia elettrica al suolo che viene misurata intorno in centinaia di ampère al minuto. Sono state inoltre riportate descrizioni di fulmini globulari non colorati (senza i ricorrenti colori rosso, arancio, giallo, bianco ed anche blu) ma opachi: il fisico Ken Shoulders li ha soprannominati "black evs" perché non emettono luce radiale, si presentano come sfere nere ed opache, probabilmente costituite da uno strato materiale assorbente la luce.

LE NUOVE RICERCHE

Molte ipotesi sono state dunque formulate per cercare di scoprire l'origine di queste curiose sfere luminose, che si presentano alcune volte associate a temporali e prevalentemente durante i mesi estivi e che si materializzano, percorrendo traiettorie inconsuete e differenti, sia all'interno di edifici che all'aperto; lo studioso E.L. Hill, ad esempio, ha supposto che il fulmine che precede il BL produca una separazione delle cariche negative (elettroni) e positive (ioni) che vengono catturate e trasportate da polveri ed aereosol atmosferici generando un fulmine in miniatura, ed anche microtemporali.
A giudizio dello studioso italiano Albino Carbognani (che ha realizzato un interessante ed esaustivo studio sui BL), analizzando l'energia contenuta in una traccia lasciata da un fulmine globulare è possibile stimarne un energia interna media pari a 160 KJ ed una densità media di energia pari a 25 J per centimetro cubo; inoltre (come il ricercatore Paul Davies) egli auspica di poter raccogliere ancora molte più testimonianze "integre" per riuscire a ricostruire questo peculiare ed ancora troppo sconosciuto fenomeno fisico, in cui il forte impatto emotivo e la disinformazione possono spesso generare inutili "paranoie ufologiche".
Attualmente l'ultima teoria sui fulmini globulari è stata esposta sulla rivista scientifica *Nature* del febbraio del 2002 da due scienziati neozelandesi, John Abrahamson e James Dinnis, che ritengono i BL bolle di silicio incandescente, prodotte da normali fulmini nel momento in cui questi cadono su terreni ricchi di quarzo e di carbonio causando la vaporizzazione del silicio. Questo elemento poi formerebbe minuscole "nano-particelle" che, trasportate dalle correnti d'aria, brucerebbero lentamente producendo il fulmine globulare.
La ricerca in questo campo è tuttavia da considerarsi ancora aperta ed in via di definizione.

TULLIO REGGE: QUANDO LA SCIENZA INCONTRA GLI UFO

D. *Professor Regge, ripercorriamo la vicenda della mozione sugli UFO al Parlamento Europeo…*

La mozione che sostenni al Parlamento Europeo nel 1993, durante la presidenza di De Sama, affinché si costituisse una commissione federale di ricerca sugli UFO, mi venne dettata dal collega Elio Di Rupo, preoccupato per i continui avvistamenti occorsi in Belgio nei primi anni Novanta. In quel periodo, infatti, a Liegi, Eupen e Verviers furono riportate numerose testimonianze di apparizioni di anomali aeromobili a forma di triangolo e la stessa aviazione belga ebbe dei contatti radar con oggetti che si muovevano ad altissima velocità e che avevano accelerazioni improvvise. Chiesi perciò informazioni alle Forze aeree delle nazioni europee affinché mi spedissero documentazioni e registrazioni inerenti agli avvistamenti di UFO… Ebbi diverse risposte ed anche molto contrastanti tra loro; gli spagnoli, ad esempio si rifiutarono di darmi il materiale, dicendo che era segreto, anche se poi, l'anno seguente, venne tolto il divieto di consultare questi incartamenti. Gli italiani mi fornirono numerose scartoffie poco significative, i tedeschi mi indirizzarono sempre verso l'ufficio sbagliato, mentre i francesi, sul cui territorio operava il SEPRA (un centro di ricerca, presieduto dallo scienziato Jean Jacques Velasco, che raccoglieva informazioni sugli avvistamenti in collaborazione con la gendarmeria e l'agenzia spaziale francese), si mostrarono i più disponibili. Nel rispondere a questa interrogazione, cercando di tenere conto della necessità di stabilire una fonte di informazione imparziale e credibile sull'argomento, proposi appunto il SEPRA come organismo serio ed adatto al compito di studiare il fenomeno UFO. Purtroppo a causa di pressioni demagogiche ad opera dei laburisti inglesi Ford e Bowes (dei veri lupi in cerca di notorietà e fama) e della stampa inglese che li appoggiò ignominiosamente ridicolizzando la vicenda, il 21 gennaio 1994 la discussione del rapporto sugli UFO venne annullata ma rimase però agli atti… Questa vicenda mi amareggiò molto: ma rimango ancora dell'idea che non bisogna escludere, o rifiutare aprioristicamente di condurre indagini sul fenomeno UFO: infatti il compito della scienza è quello di comprenderlo, cercando di giungere il più possibile vicino alla verità; inoltre non è escluso che il CERT un domani possa nuovamente presentare al Parlamento Europeo la proposta di affrontare lo studio degli UFO perseguendo propositi scientifici, prammatici e scrupolosi. Se fosse in mio potere, comunque sarei ancora disposto ad affidare al SEPRA il compito di raccogliere ed analizzare e gestire le documentazioni UFO, tramite una rete di enti presenti in ogni nazione ed interconnessi tra loro.

D. *Cosa pensa dell'ufologia? E quali sono i prerequisiti per affrontare una problematica così complessa ed aleatoria come gli UFO?*

A mio giudizio ritengo gli UFO un fattore complesso generato da molteplici elementi come meteore, fulmini globulari, burle ben congegnate, falsi misticismi indotti dalla New-Age, ma soprattutto creati sia da una generalizzata diffidenza verso la scienza, sia da un forma di analfabetismo scientifico, purtroppo abbastanza diffuso in questo Paese! Per questo motivo è anche molto difficile definire l'ufologia, che può essere considerata secondo tre diverse tipologie: quella di coloro che inseguono una sorta di *misticismo religioso* e proiettano sugli UFO le proprie aspettative (queste persone si comportano come una tribù che esclude i fatti esterni perché essi potrebbero danneggiare la propria visione collettiva e destabilizzare il sistema di credenze del gruppo). Poi c'è l'ufologia tipicamente commerciale che mira al sensazionalismo e ad irretire la gente per mera speculazione. Infine esiste anche una ricerca ufologica seria e scientifica che rientra nello studio dei fenomeni anomali, come quella condotta sui fulmini globulari (ad esempio dal dr. David Funkelstein ad Atlanta) o quella sulle luci di Hessdalen! Ed a proposito dei plasmi di luce studiati nella vallata norvegese, potrei considerare come "ufologo" ideale il dr. Massimo Teodorani del CNR (*cfr. GdM n.364*). Non sono dunque contrario allo studio degli UFO, poiché ritengo che essi rientrino tra i numerosi fenomeni anomali che la scienza debba affrontare! E non sarebbe un comportamento degno scientificamente, quello di provare la non esistenza di un fenomeno perché non si hanno spiegazioni sufficientemente consone o alternative ad esso: e' necessario infatti adottare una metodologia che consenta di distinguere i casi che hanno rilevanza per le scienze del comportamento da quelli invece che ne hanno per le scienze fisiche, ed infine occorre selezionare dei sottogruppi che distinguono i fenomeni conosciuti da quelli effettivamente inusuali. Inoltre occorre vagliare e considerare le testimonianze di coloro che raccontano di aver osservato fenomeni anomali ed inconsueti, rispettando queste persone e mai schernendole! Dunque per studiare gli UFO occorre una mente aperta, piedi per terra, controllo delle emozioni (quindi considerare che anche lo stesso inquirente possa essere facile preda di suggestioni) e soprattutto ripetuti controlli fattuali privi di giudizi e considerazioni aprioristiche! Questo perché uno degli aspetti negativi dell'ufologia è che basandosi essenzialmente su testimonianze non è passibile di

essere sottoposta al principio di demarcazione di Karl Popper, unico sistema che ne garantirebbe un criterio valido di scientificità.

D. *Ha mai assistito o sentito parlare di qualche caso anomalo e curioso che potrebbe rientrare nella fenomenologia ufologica?*

Tra il 1974 ed il 1976 un caposala della compagnia aerea Sabena mi riferì di avere avvistata una luce in cielo che procedeva molto velocemente e compiva virate improvvise; la medesima luce era stata notata da un pilota in volo che, avvertito dal radar di Mortara di avere accanto un oggetto sconosciuto, voltatosi a 70 gradi rischiò di scontrarsi con essa…Il pilota riferì di aver visto questo globo di luce allontanarsi con una velocità impressionante e non usuale… Quando si tratta di piloti che hanno molte ore di volo sulle spalle, le testimonianze diventano interessanti e degne di essere prese in considerazione, anche se spesso, come in questo caso, è difficile trovare una spiegazione scientifica a ciò che è stato osservato. Circa nello stesso periodo, nel 1973, accade un altro fatto curioso di cui mi parlò un mio collega, il prof. Paolo Gregorio, docente di Termodinamica al Politecnico di Torino. Sulle pendici di Rocciamelone in Val di Susa comparvero delle strane orme impresse sulla neve a guisa di grandi zampe di palmipedi… Egli, assieme ad un suo altro collega, si recò ad esaminarle munito di contatore geiger; non trovarono alcun segno di radioattività e benché i segni parevano essere sorti dal nulla, in seguito si scoprì che si trattava di una beffa ben congegnata!
Ma gli avvenimenti più strani ed incredibili, che spesso generano l'impressione di trovarsi di fronte a degli UFO, li possono inaspettatamente creare i fulmini globulari…Un fisico dell'Università di Bordeaux mi ha raccontato di aver osservato un fulmine rotondeggiante cadere su una chiesa e da lì rotolare come una palla rocambolescamente fino ai piedi di un albero e poi scomparire all'improvviso… E questo caso non è isolato! Ci sono numerose persone che si sono trovate persino nella propria abitazione uno di questi concentrati di scariche elettriche, che, passato attraverso il lampadario, si è mosso lungo un corridoio prima di esaurire la sua energia. Potrebbe sembrare una spiegazione semplice ricondurre alcuni avvistamenti UFO ai fulmini globulari, eppure non è così… Ancora oggi, pur sapendo che si manifestano durante un'alta pressione atmosferica, non siamo riusciti completamente a scoprire come e perché si manifestino in quel modo! Come diceva Shakespeare in una sua opera…"ci sono più cose in cielo…".

D. *Considererebbe la fantascienza come antesignana delle scoperte scientifiche? In un capitolo del suo libro " Non abbiate paura" troviamo un "alieno" molto singolare…*

Per me scrivere racconti fantascientifici significa a volte motteggiare alcuni aspetti troppo seri e severi della scienza, nonché le esagerazioni e le assurdità che molti presunti maghi o operanti del paranormale cercano di spacciare (a volte i miei personaggi sono reali, hanno nomi e personalità mutate e vengono portati all'eccesso)…Insomma, credo che occorra alimentare sempre un sano spirito umoristico, sempre sinonimo di un'intelligenza vivida e libera da schemi precostituiti. Certamente la fantascienza può anticipare ed anche concedere la possibilità di rischiare ipotesi più azzardate e futuribili. Pensiamo ai romanzi dell'astronomo Fred Hoyle, ad esempio. Ma l'importante è non scostarsi mai troppo dalle basi scientifiche! Nell'episodio da lei citato, troviamo un uovo cosmico fatto di materia esotica, che viaggia per gli spazi siderali alla ricerca di un pianeta dove trovare il suo nutrimento: uranio puro. L'uovo è in realtà una sonda di Von Neumann, biologica e naturale; la razza che lo ha deposto, antecedente alla razza umana, gli ha dato la possibilità di sciamare nel cosmo per colonizzare la galassia in cerca di pianeti ricchi di nutrimento adatto al proprio metabolismo basato sulle reazioni nucleari di fissione.. Qui ho dunque immaginato una possibile vita aliena sempre cercando di attenermi alle ipotesi cosmologiche ed esobiologiche attuali. Certo è che questo uovo si dischiuderà creando non pochi problemi e lo stesso pulcino alieno non si troverà per niente a suo agio sul nostro pianeta… E tornando alla ricerca reale come spunto da cui attingere per la fantasy , ho scritto una novella anche su Hessdalen, intitolata "La Tempesta e la Stringa". Anche qui gli interpreti principali sono gli scienziati del Project Hessdalen, e soprattutto un certo Theodoran che, innamoratosi di un'aliena, e cercando di raggiungerla attraverso una stringa cosmica (una sorta di passaggio interdimensionale) rischierà di far saltare in aria la vallata ma dimostrerà veridiche le sue teorie… *(N.d.A.: il finale è veramente mozzafiato; anche qui fantascienza e scienza sono descritte in un connubio ironico ma sempre molto obiettivo).*

D. *A suo giudizio, riusciremo ad avere un contatto con gli extraterrestri e come se li immagina morfologicamente?*

Purtroppo non sono molto ottimista riguardo un possibile contatto con civiltà aliene: per ragioni epistemiche la vita, come la possiamo intendere noi, è molto difficile… Dovrebbero esistere delle condizioni particolari per il contatto: il tempo non c'è molto d'aiuto. Noi potremmo ricevere ora un messaggio di una civiltà che si è estinta già da millenni, e la nostra risposta impiegherebbe lo stesso tempo per raggiungere la stella da cui proviene il segnale. A volte penso pessimisticamente che il SETI sia piuttosto da definirsi come paleontologia archeologica galattica. Tuttavia pur non avendo assolutamente prove credo all'esistenza di vita extraterrestre in qualche parte del cosmo e credo sia giusto provare a contattarla. Certo che, seguendo un ragionamento scientifico, se noi venissimo a contatto con civiltà aliene, temo che esse possano essere molto diverse da noi, ed anche certamente molto più evolute. La vita potrebbe anche essere sorta in altri brodi di natura chimica, completamente diversa, incompatibile con la nostra esistenza. Spesso sono portato a considerare gli ipotetici alieni in due gruppi diversi: extraterrestri descritti dallo scienziato Frank Dyson, grandi animali a sangue freddo, molto lenti perché lontani dal centro della galassia e dal Big Bang; oppure alieni simili a quelli ipotizzati dal chimico Ilya Prygogine, secondo cui, non esistendo limite alla evoluzione di forme di organizzazione (anche dal caos può nascere un ordine), potremmo trovare anche piccole creature (più vicine al Big Bang) dotate di una vita molto breve, accelerata, e con una temperatura elevata, magari dotate di coscienza che non si accorgono però della loro breve esistenza…

CAPITOLO 2

LA FANTASCIENZA E GLI UFO

L'immaginazione che spronava alcuni filosofi e scienziati a supporre e a dibattere sulla ipotetica esistenza degli ET, influenzò anche molti scrittori che si cimentarono a produrre racconti, novelle e vari romanzi, i cui soggetti erano abitanti di altri mondi e fantasiose astronavi. Ma già nell'antichità si erano avuti dei dibattiti e delle discussioni inerenti alla possibilità di altri mondi abitati e di vita extraterrestre: pensiamo a Lucrezio ed al suo "De rerum natura", in cui la teoria atomista viene adattata alla concezione di creazioni multiple di altri mondi, e successivamente ricordiamo opere come quelle di John Wilkins del 1638 "Discovery of a world in the moon", e quelle di Fontanelle che nel 1686 scrisse " Conversazione sulla pluralità dei mondi" in cui viene esposta in modo letterario e divulgativo la teoria copernicana, inaugurando così il "genere" della divulgazione scientifica. Uno dei primi scrittori di fantascienza fu Cyrano de Bergerac che scrisse fantasiosi romanzi come " Gli stati e gli imperi della Luna e del Sole", perpetuando così il filone dei racconti degli astronauti che si trovavano a viaggiare negli imperi dei seleniti e dei solaridi, già inaugurato da Luciano di Samosata e da Plutarco di Cheronea. Interessante è anche lo scritto di Montesquieu "Le Persan", in cui si narrano le vicende di un abitante del pianeta Sirio: in realtà questo libro è denso di moralismi ed è anche una feroce satira del malcostume e del presuntuoso antropocentrismo. Fu però Giulio Verne l'antesignano dei più degni scrittori di fantascienza: la sua narrativa è ricca di suggestioni, di sorprendenti anticipazioni avveniristiche, intuizioni scientifiche che precorsero in modo inatteso le conquiste che l'astronomia compirà cinquant'anni dopo. Le sue opere "Dalla terra alla Luna", e "Intorno alla Luna", restano ancora oggi dei capolavori, in cui l'interpretazione corretta dei solchi che apparivano sul nostro satellite, prodotti da erosioni geologiche, dimostrava quanto le sue intuizioni fossero valide e corrette. Le congetture di Schiapparelli (1877) sui "canali marziani" alimentarono una vasta produzione di libri fantascientifici in cui gli ET, invasori per eccellenza, divennero gli abitanti del pianeta rosso. H.G. Welles scrisse nel 1898 "La Guerra dei mondi", in cui la progredita civiltà marziana, tentava di invadere il pianeta Terra , poiché il loro mondo stava lentamente morendo: i loro veicoli sono i famosi dischi volanti che tanto influenzeranno la letteratura fantascientifica nonché gli avvistamenti ed i resoconti UFO di quel periodo. Il pianeta Marte ebbe un periodo di fama e divenne, per lungo tempo, il soggetto preferenziale di valenti scrittori di fantascienza e novellisti di "Space Operas" (anni '50 Opere di R. Shaver). Camille Flammarion si dimostrò come un fervente partigiano della vita sul pianeta Marte: in una sua celebre opera "Marte abitato come il pianeta Terra", del 1879, descrisse la fisionomia dei Marziani, che riteneva fossero in grado di volare a causa della minore forza di gravità, e sosteneva inoltre che fossero dotati di una tecnologia più avanzata della nostra, prospettando addirittura la possibilità di poterli contattare. (Anche Kant, nella sua "Teoria del Cielo"del 1756 aveva immaginato la natura degli ipotetici abitanti del nostro sistema solare (essa era più pesante in vicinanza del Sole: ma la finalità della sua opera era finalizzata alla elaborazione iniziale di una etica e di una morale che vedremo poi espressa nella " Critica della Ragion pratica", oltre che esporre i primi rudimenti astrofisica inerenti alla teoria della nebulosa primordiale da cui si sarebbe generato il nostro Universo. Teoria di Kant-Laplace). In seguito alla critica di Svante Arrhenius, sulla assurda proliferazione delle congetture sui marziani ed i loro relativi canali di irrigazione, e, dopo la dettagliata analisi di M. Antoniadi (1913) che rilevò l'effettiva composizione geofisica del pianeta, Marte apparve inabitabile con una atmosfera densa di anidride carbonica, nonchè molto meno suggestivo.

Il semiologo R. Barthes vide nel pianeta Marte, il mito della alterità conflitto USA-URRS ed il mito del giudizio (terza entità, metafisica, che incombe e che presiede alle sorti dell'umanità). I romanzi di fantascienza più ricchi di significato rimangono comunque quelli scritti da Fred Hoyle, come "La Nuvola nera" (1957) e "A come Andromeda" (1962). Nel primo romanzo si adombra la possibilità dell'esistenza di esseri intelligenti, totalmente diversi da quelli che abitano la Terra, aventi una conformazione molto legata alla intensità della forza di gravità: "La Nuvola" di Hoyle era formata da molecole autorganizzantesi in modo tale da raggiunger uno stato di autocoscienza e di intelligenza elevata. Essa, costituita da energia magnetica, rispondeva ai segnali in codice che le venivano inviati.

"A come Andromeda", invece, fu scritta da Hoyle in un periodo in cui stava lavorando con un potente cervello elettronico in grado di calcolare l'età delle stelle. Da ciò nacque l'idea che una stella della costellazione di Andromeda, distante da noi duecento anni luce, ci giungessero istruzioni per costruire un gigantesco calcolatore (una fantasiosa idea che ha trovato plausi tra i

sostenitori del SETI). Assemblato il calcolatore alieno, esso implementa un progetto di base per costruire una cellula vivente, ed in seguito una creatura, una bellissima donna, il cui compito è quello di preparare una avanguardia extraterrestre per invadere il nostro pianeta. In entrambi i romanzi si evidenzia che, per comunicare con ipotetici alieni, si debbano usare messaggi matematici ed onde elettromagnetiche (anche in questo caso, troviamo delle sorprendenti analogie con i principi basilari della realizzazione del SETI). Nel mondo dei fumetti, anche esso influenzato dalla ondata fantascientifica e dalla era spaziale, singolari furono le opere di C. Zavattini e F. Pedrocchi, " Saturno contro la Terra", una vera e propria epopea di conquista contro la Terra. Anche i celebri fumetti italiani Nathan Never e Dylan Dog hanno spesso raccontato di incontri con gli alieni: nel n.61 "Terrore dall'Infinito" Tiziano Sclavi, creatore dell'investigatore dell'incubo Dylan Dog, rinterpreta il caso di W. Strieber, in chiave psicoanalitica, inducendo il lettore a domandarsi se gli ET allignino nella nostra mente dotata di possibilità infinite o piuttosto dallo spazio infinito, disegnando il protagonista che osservando il cielo stellato vi immagina molteplici forme di UFO.

Importante anche la produzione di Ray Bradbury che nel 1950, scrisse "Cronache Marziane" rinnovando il genere fantascientifico ed introducendo un elemento lirico ed anche di denuncia contro gli incubi della società tecnologica. I marziani di Bradbury rappresentano una umanità fantasma ormai scomparsa, vagheggiata dagli astronauti terrestri che, volendoli incontrare aspirano a ritrovare i perduti valori morali della società americana. Nell'episodio Novembre 2002 " Le sfere di fuoco" contenuto in "Cronache Marziane"si parla di alieni evolutisi in "globi luminosi"e "sfere azzurre"dotati di intelligenza e di una etica quasi religiosa: è interessante osservare come queste "luci" dotate di consapevolezza, rassomiglino molto a quelle, presumibilmente, fotografate da C. Diaz in Messico, e da lui ritenute essere degli ET, nonché nella descrizione tipologica, anche a quei fenomeni luminosi attualmente studiati dagli scienziati ad Hessdalen.

Il film più significativo degli ultimi decenni rimane comunque " 2001 Odissea nello Spazio" del 1968, prodotto da Stanley Kubrick e scritto da A. C. Clarke, in cui un monolite nero, simbolo astratto e scarno dell'intelligenza universale, trasmette ad un uomo scimmia la capacità di pensare e di evolversi. Quattro milioni di anni dopo, alcuni astronauti, guidati da un megacalcolatore "Hal 9000", cercano di raggiungere questo monolite riapparso dietro la Luna. Scienza e metafisica, così come spazio e tempo si fondono nel finale ricco di molteplici significati (la vita intelligente sulla Terra si è sviluppata grazie ad un intervento alieno? Non siamo soli dunque nell'Universo?). Successivamente A. Clarke nell'opera successiva "2010 Odissea due" immagina che Titano, il satellite più grande di Saturno, viene trasformato in un pianeta abitabile, dagli extraterrestri e donato all'umanità per impedire una nuova guerra mondiale. E` interessante notare che alcuni scienziati hanno congetturato che, Titano essendo composto di azoto e possedendo un nucleo roccioso, possa dischiudersi alla vita, qualora il Sole diventerà una gigante rossa. Ancora una volta la fantascienza "incontra" e possibilisticamente "anticipa" teorie scientifiche.

Negli ultimi anni gli ET hanno assunto diverse connotazioni: alternativamente sono stati rappresentati come creature positive e benevole come nel film di S. Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo"ed "ET" del 1982. Questo film, che il regista riproporrà l'anno prossimo in una edizione riveduta, ha creato un vero e proprio business, ed un revival di riflessioni su varie realtà sociali: famiglia, disarmo, attenzione verso il diverso, ecc. Molti vi hanno ravvisato una parabola mistica (la stessa immagine in cui il dito del bimbo tocca quello dell'alieno quella ritratta nella Cappella Sistina), sono state scorte altre immagini di spunto biblico e religioso poiché questa tenera ed indifesa creatura spaziale diffonde una sorta di evangelo cosmico, propagandando pace e serenità (un novello Gesù Bambino rivisitato in chiave moderna, che scende dal cielo per apportare dei valori perduti dall'umanità). Più che un percorso di fede, l'autore dichiarò di essere stato spinto alla realizzazione di questo film, dalla sua esperienza personale di bambino spesso solo e bisognoso di amici, che non poteva avere a causa dei continui spostamenti della sua famiglia. Quindi qui scorgiamo una trasposizione personale proiettiva ed idealizzata dell'archetipo dell'angelo custode o dell'amico immaginario creato nell'infanzia.

In seguito troviamo l'immagine di alieni mostruosi e cattivi, come nel film, campione d'incassi "Independence Day" del 1996, di R. Emmerich , ricco di strabilianti effetti speciali, nel quale è sotteso un messaggio di richiamo all'umanità affinché, unita e compatta ideologicamente, possa sconfiggere un nemico virtuale, una sorta di Archetipo dell'invasione distruttiva. Inoltre è

interessante riflettere sulla figura del presidente che è anche lui tenuto all'oscuro dell'esistenza della Base Segreta: si suppone realmente che molti presidenti demandando a commissioni di superesperti alcune loro funzioni disperdano il proprio potere e non sappiano tutta la verità su casi politici, economici, bellici. In questo film si trova propagandata la convinzione del "cover up"governativo, ossia di come il governo americano celi le prove della esistenza degli ET.

Un successivo film, "MIB" (1998), descrive i leggendari personaggi che sono soliti presentarsi ai testimoni di un avvistamento: gli stessi vestiti in nero, con occhiali scuri, dotati di armi avveniristiche e luminose, ed incutenti timore, rappresenterebbero, o agenti segreti dell'Intelligence o degli alieni malvagi.

Nel 1997 è stato proiettato il film "Contact", tratto dal romanzo di C. Sagan, nel quale vengono presentati i progetti del SETI, i megatelescopi puntati verso le stelle e le affascinanti implicazioni di un contatto con una civiltà extraterrestre, la diatriba tra religione e scienza, la riscoperta di noi stessi...Un film latore di grandi messaggi morali, e soprattutto esprimente il concetto che anche una utopia impensabile, come contattare civiltà aliene, potrebbe un giorno diventare reale. Un testamento spirituale di C. Sagan che, con le sue convinzioni ha permesso che il progetto SETI non fosse annullato, ma che proseguisse mediante il "Serendip" o ascolto passivo di eventuali segnali alieni, ed il "Phoenix", successore a tutti gli effetti del SETI. Ma la maggior parte delle produzioni cinematografiche fantascientifiche attuali, sia che vengano proiettate sul grande schermo, sia che siano destinate alla televisione, tendono a presentare la scienza e la religione come degli strumenti totalmente inadatti alla comprensione del nostro Universo, generando così nello spettatore una acritica credulità supportata da una ossessionante convinzione che numerosi complotti governativi celino la verità sugli UFO.

Anche la serie televisiva "X-Files", dove due agenti dell' FBI indagano su inchieste inesplicabili propagandando delle idee distorte sugli UFO. Il produttore Chris Carter ha attinto moltissimo dalla letteratura ufologica: si è ispirato sicuramente al libro di Jhon Mack sulle "abductions". Poi troviamo il cover up governativo, la metodologia d'indagine svolta da due agenti dell' FBI che incarnano due opposti pareri, due investigatori "sui generis", inoltre molteplici aspetti della casistica ufologica: Gli UFO crash, i MIB, i rapimenti e gli impianti alieni.

La credenza che il governo deliberatamente occulti le prove che gli ET siano già giunti sulla Terra, e che alcuni alieni con la loro tecnologia si trovino in Nevada nella tanto propagandata "Area 51", viene deliberatamente reiterata e proposta dalla "fiction"televisiva e cinematografica. Secondo lo studioso R. Baller si tratta di pura invenzione, perché non esiste l'ombra di alcuna prova scientifica che comprovi queste affermazioni. Anche l'antropologo B. Méheust ha sottolineato l'effetto retrospettivo generato dalla fantascienza che segue ed esaspera alcuni aspetti della tecnologia umana...(vedi gli esperimenti di clonazione: ed altre avveniristiche tecnologie che gettano un panico inconscio nell'umanità e producono fantasmi).

La fantascienza ha contribuito più volte ad influenzare anche i casi di rapimenti da parte degli UFO: in una novella di Henry Kuttner intitolata "Avengers of Space", appare una macchina extraterrestre che ricorda l'astronave usata dagli alieni per rapire i coniugi Hill nel 1960. Quando il contattista Adamski pubblicò il libro "I dischi volanti sono atterrati", negli anni 60' iniziarono a diffondersi gli stereotipi degli ET angelici, una sorta di messaggeri di pace per l'umanità, incarnando visioni salvifiche per l'intera umanità... Gli incontri con gli alieni sono diventati una sorta di fede collettiva ed al giorno d'oggi una tribuna filosofica per la ideologia della " New Age". Spesso si nota che le testimonianze dei rapiti dagli alieni sembrino una trasposizione extraletteraria delle tematiche fantascientifiche!

La fantascienza pare dunque essere stata nutrice ed incubatrice del fenomeno abduction. "Nel 1947 è nato il mito degli UFO, ma i suoi frutti si vedranno nei decenni, con l'immaginario collettivo che ha formato una specie di osmosi di informazioni e credenze correlate, e vicendevolmente influenzatesi". (B. Méheust, 1997). Ancora oggi la fantascienza è un veicolo necessario e fondamentale per divulgare e diffondere gli archetipi insiti nella nostra cultura, ontogeneticamente e filogeneticamente, offrendosi essa come uno specchio reale su cui riflettere i timori, le fobie, e le produzioni fantasmatiche dell'umanità, generate dalla incomprensibilità di una scienza, che pur apportando progressi e miglioramenti, tracima con sé anche scorie di irrazionale e paure cagionate dalla sua apparente incomprensibilità ed inintelligibilità per i non addetti! Nonostante le spinte adattive siano cogenti, l'uomo spesso

rimane ancorato a forme prelogiche di atavismo che producono una sorta di dicotomia interna tra le forze attrattive di evoluzione progressiva e quelle invece di regressione.(S. Ferenczi).

La fantascienza ha precorso ed influenzato la vita dell'uomo, attingendo a spunti reali e procedendo in parallelo con lo sviluppo della scienza e della tecnica, ma essa, con il procedere degli anni, ha determinato un rimbalzo spurio sugli studi ufologici, generando un effetto boomerang inaspettato... Oggi non è si è più in grado di dirimere quanto la casistica ufologica abbia attinto dalla "fiction"e quanto in che misura i racconti di fantascienza si siano ricollegati ad episodi descritti dalle testimonianze di avvistamento UFO e di incontro con ET. Il significato stesso della fantasticheria soggiacente ad ogni opera fantastica, e dunque anche alla fantascienza, che per sua stessa denominazione, è una simbiosi tra processi reali e razionali mediati da una attività immaginativa creativa, è dunque da ricondursi ad un controeffetto di un desiderio inappagato, attraverso cui la società e l'individuo si emancipano da situazioni oggettive limitanti o non codificabili dai consuetudinari processi cognitivi. Anche la fantascienza soggiace ai medesimi meccanismi psichici che rispondono all'esigenza di una legittimazione esistenziale, favorendo così anche scariche emotive (simili all'abreazione) che possono espletare funzioni terapeutiche e giustificare brame di significazioni che emergono a livello inconscio... La figura dell' ET ed anche il suo comune denominatore, il mezzo spaziale, soggiacciono alle proiezioni ed alle spinte interpretative cagionate da un riassestamento e da un improvviso sovvertimento della realtà collettiva. L 'uomo ha dunque potuto osservare nel cielo, molteplici figure, divinità ed ogni sorta di immaginifica creatura, riversando in esso le sue aspettative, le sue idealizzazioni, il suo animismo... Di pari passo alla sua trasformazione sociale, politica e storica è sempre stato affiancato da aleatorie produzioni ideative dai contorni sfumati e camaleontici, ma simili al contingente bisogno di significazione e di completamento necessitante in quel particolare momento... Gli ET hanno quindi spesso rivestito un duplice ruolo: angelico e messianico, come fenomeni compensatori della tensione verso la pace ed una pristina spiritualità, e nello stesso tempo come mostri ed esseri inumani, come espressione dei timori incombenti generati dalla incapacità di dominio e di sopraffazione derivanti dall'abuso della stessa metodologia tecnocratica. Attualmente si è avuta una ulteriore modificazione topologica e manifestativa dell'alieno: infatti recentemente è apparsa anche la risemantizzazione della creatura di altri mondi simile ad un plasma di energia fluttuante, evanescente ed ectoplasmatico. Un ulteriore spostamento mentale verso una concezione intramondana e parafisica dell'avvento di esseri superiori latori di moniti sacri ed ancestrali per l'umanità. L'irrazionale emerge mascherato in forme avveniristiche, e sempre aleggia in ogni produzione umana, che, spesso si avvale della fantascienza come catartico "software" paralogico, spesso precludente la completa consapevolezza della continua metamorfosi diacronica della società e dei suoi accelerati stadi evolutivi, se non mediante una trasformazione rielaborativa dei suoi contradditori, ed a volte faustiani sviluppi.

Da molti anni uno studioso inglese, fra i più documentati al mondo, propone un approccio alternativo allo studio dei fenomeni ufologici e spiritici; si chiama Hilary Evans ed è convinto che durante gli stati alterati di coscienza i molti fenomeni anomali che si verificano possano essere l'espressione di un nuovo tipo di scienza, ancora sconosciuta.

INTERVISTA A HILARY EVANS

L'inglese Hilary Evans è uno dei più importanti studiosi di UFO ed esperienze extraterrestri e paranormali. Da anni scrive e compie ricerche su ogni fenomeno anomalo connesso ai miti, al folklore ed agli aspetti psichici dei fenomeni ESP. Coordinatore del progetto SLIDE (Street Lamp Interference Data Exchange, che studia i casi di soggetti che spengono le lampade con la forza della mente), è membro della Society for Psychical Research, dell'American Society for Psychical Research, della Society for Scientific Exploration. Possiede uno degli archivi fotografici sul mistero più grandi del mondo (la Mary Evans Picture Library) ed è autore di numerose opere sugli UFO e sui fenomeni anomali: "Visioni, Apparizioni, visitatori alieni", "Guardiani cosmici" (entrambi di Armenia), e, intradotti in Italia, "Frontier of reality",
", "Alternate state of consciouness", "UFO's 1947-1997", "From other worlds".
La sua più recente pubblicazione, " The Ghost experience", uscirà in primavera; raccoglierà le esperienze di chi afferma di avere incontrato i fantasmi.

D.: L'Inghilterra possiede una lunga tradizione folcloristica, ricca di leggende ed anche di miti connessi a presunti fenomeni paranormali; ritiene che questo bagaglio culturale possa avere influenzato gli avvistamenti UFO, oppure occorre necessariamente separare i due aspetti?

R.: Effettivamente il mio Paese ha questo passato misterioso ma ha anche una lunga storia di ricerche serie riguardo il paranormale. Non dobbiamo dimenticare che nel 1882 venne fondata la Society for Psychical Research, che fu la prima, in questo senso, a studiare queste realtà misteriose con un approccio serio e scientifico. Ci sono delle somiglianze significative in alcuni aspetti tra fenomeni psi e fenomeni UFO, ma non sono così numerose e significative come si può credere, per cui ritengo necessario tenerle ben separate. Inoltre dai recenti studi sugli UFO si evince che occorre tenere ben separata l'ipotesi extraterrestre da ciò che riguarda spiegazioni psicologiche da una parte, fenomeni luminosi anomali dall'altra.

D.: Secondo i suoi studi, ritiene che le esperienze *ai confini della realtà*, ESP o ufologiche, possano originare da processi o archetipi junghiani dell'inconscio collettivo?

R.: Nonostante io ammetta la possibilità che un agente esterno possa causare questi effetti, personalmente non lo ritengo altamente probabile; sono più indotto a pensare che molti fenomeni inconsueti siano il risultato di processi psicologici combinati a fattori personali.
Le mie ricerche mi fanno ritenere che i casi UFO ritenuti reali (non quelli creati da aerei militari, palloni sonda o da fenomeni atmosferici naturali) siano cagionati da due fattori ben precisi: fantasie ed immaginazioni psicologiche determinate dalla fantascienza, dall'esplorazione spaziale, dai racconti dei mass-media, insieme a personali traumi psicologici e a quegli archetipi di cui tratta Jung; fenomeni anomali che potrebbero essere l'espressione di un nuovo tipo di scienza ancora sconosciuta.

D.: Cosa sono dunque gli UFO, a suo giudizio: un prodotto di una distorsione percettiva, un mito individuale con elementi attinti dall'inconscio collettivo o un processo di suggestione creato dai racconti fantascientifici?

R.: Essenzialmente affermerei che possono essere un mito personale e l'effetto di una misinterpretazione, in proporzioni variabili. Alcune persone sono inclini a determinate fantasie in grado di "produrre" la visione di un UFO; tuttavia. il più delle volte, è uno stimolo ambiguo o anche reale, che, in determinati stati psicologici del testimone, può ingenerare l'impressione di trovarsi di fronte ad uno oggetto volante non identificato. Inoltre un ruolo importante è determinato dalle aspettative e dalle credenze personali.
Per quanto concerne la fantascienza, senza dubbio, le riviste americane degli anni Venti e Trenta hanno creato nella popolazione una specie di aspettativa verso possibili invasori spaziali che giungessero sulla Terra con le loro avveniristiche astronavi. Esse hanno dunque anticipato, in molte loro componenti e descrizioni, alcuni resoconti di recenti avvistamenti UFO. Prendiamo ad esempio i casi di *abductions*: la maggior parte di essi arrivano dall'America! Infatti gli americani sono disposti a credere maggiormente alla possibilità dei rapimenti UFO rispetto agli europei. Un determinato ambiente culturale favorisce dunque in modo più incisivo la diffusione di taluni tipi di idee. L'educazione e l'esperienza di base forniscono delle tematiche che condizionano la nostra visione della realtà; e ciò è stato dimostrato anche dall'antropologo Bertrand Méheust.
Inoltre anche i rapimenti alieni hanno avuto degli antesignani storici: molte descrizioni fisiche sono da ricondursi indubbiamente a racconti e novelle di fantascienza. E qui ci sarebbe da chiedersi: da dove, però, i creatori di queste storie hanno attinto simili immagini? Molto probabilmente, io penso, da molti tipi di elementi, a loro volta evinti da molte e differenti fonti diverse, probabilmente dalla ricca immaginazione collettiva inconscia e dai prodotti folcloristici e mitici della umanità…

D.: Ritiene che l'ufologia, ancora oggi, debba avvalersi di un approccio multidisciplinare, ossia usufruire delle conoscenze offerte dalle scienze sociali, fisiche e psicologiche?

R.: Sì, è essenziale per lo sviluppo della ricerca in questo campo; ogni scienza può apportare il suo contributo, pur da molte differenti prospettive. Un resoconto di avvistamento UFO può essere influenzato da numerosi fattori inerenti alla psicologia del testimone, alla sua cultura ed al luogo di provenienza. L'antropologa Cinthia Hind, ad esempio, ha riscontrato notevoli differenze tra le esperienze di incontri ravvicinati con presunti E.T. avvenuti tra Nativi Africani,

da quelle occorse in Europa. Ciò può essere determinato da numerosi fattori geofisici, dallo sviluppo fisico individuale, dai fattori climatici, biologici, ecc...

D.: Perché, a suo giudizio, la scienza ufficiale continua a mantenere un rapporto di scherno o di dileggio nel confronto di fenomeni come gli UFO?

R.: Ritengo sia più che necessario studiare scientificamente il fenomeno UFO; purtroppo, da una parte, molti fra quelli che vi si accostano spesso lo fanno per motivi personali e con fini non certo nobili. Dall'altra, ci sono anche alcuni scienziati che, osservando quanto spesso gli UFO portino con sé anche aspetti ridicoli ed assurdi, ritengono il fenomeno irrilevante e se ne disinteressano completamente. Tuttavia vi sono molti scienziati comportamentisti, quali gli psicologi ed i sociologi che si applicano a studiare seriamente sia gli UFO che i fenomeni paranormali.
La scienza ufficiale, infine, è molto spesso restia ad affrontare tematiche, che, per la loro apparente inclassificabilità, sovvertirebbero indubbiamente molti acquisizioni.

D.: Come mai, a suo giudizio, gli alieni sono rappresentati sostanzialmente in due differenti modalità, il Grigio ed il Nordico?

R.: Ogni testimone, o rapito, crea fantasticamente l'immagine che il suo subconscio gli suggerisce, e questo accade sostanzialmente in ogni tipo di incontro sovrannaturale o con presunti esseri alieni. Tuttavia un importante elemento è dato da colui che investiga sui casi, che potrebbe essere responsabile di come viene raccontata questa esperienza, sottolineando e veicolando una particolare rappresentazione dell'incontro. Ad esempio, il professor Leo Sprinkle di Laramie crede che gli alieni siano benevoli e pacifici, mentre Budd Hopkins ed il prof. David Jacobs li credono malvagi, negativi e finalizzati a compiere del male verso l'intera umanità. Queste ipotesi dissocianti sono date dai diversi rapporti che questi studiosi hanno avuto con tali fenomeni, in base alla loro stessa esperienza personale…Inoltre il rapporto inquirente-testimone alimenta un modello di suggestione e di empatia in grado di rafforzare determinate caratteristiche piuttosto che altre!

D.: Ritiene possibile che esistano nei testi antichi delle prove che gli extraterrestri siano giunti fin qui, nel passato?

R.: Vi sono alcuni testi come quelli dello scrittore svizzero Erich Von Daeniken e di altri che suppongono che ciò possa essere possibile; purtroppo non ritengo tali opere sufficientemente documentate e serie per giustificare aprioristicamente la venuta sulla Terra di esseri da altri pianeti, accolti nei tempi remoti come divinità o mediatori celesti. Anzi, ritengo che libri di quel genere abbiano compiuto danni notevoli, benché abbiano venduto milioni di copie: si è infatti incoraggiata una speculazione basata solamente su evidenze molto discutibili. Per questo motivo io disapprovo completamente testi come quelli di John Keel, "Operazione cavallo di Troia", ed anche gli scritti di Pauwels e Bergier. Con questo non affermo che tutto sia stato risolto e che non vi siano molti elementi misteriosi ed un genuino enigma sotteso a molta casistica ufologia. In fondo noi non sappiamo ancora molto, ad esempio, riguardo Stonehenge e sui propositi dei suoi costruttori, sulla funzionalità di questo antico osservatorio astronomico…Ci sono ancora molte perplessità su di esso, nonostante le acquisizioni ottenute finora!
Inoltre ancora oggi non sappiamo quasi nulla sul processo di formazione dei crop circles. È troppo semplicistico e riduttivo supporre che siano dei falsi facilmente realizzabili; indubbiamente sono fenomeni genuini spesso creati da eventi meteorologici, ma la loro diffusione in ogni parte del mondo, e molte delle loro caratteristiche morfologiche presuppongono delle cause molto più complesse e particolari di un limitato intervento umano o naturale.
Nonostante ciò, tuttavia, non bisogna precipitarsi ad abbracciare spiegazioni inverosimili ed estreme, senza aver preso in considerazione delle ipotesi più plausibili e vicine a noi.

D.: Ritiene che l'ufologia abbia un futuro, o che, in questo momento si trovi in un vicolo cieco? E, in questo caso, progetti come il SETI, possano eventualmente supportare questa disciplina sui generis?

R.: Prima di tutto, non esiste una disciplina chiamata *ufologia* bensì una serie di persone che si sono sentite attratte da taluni fenomeni detti UFO, ed hanno deciso di studiarli ed approfondirli. Agli inizi degli anni Cinquanta era di moda credere che la Terra fosse visitata da navi

aerospaziali guidate da esseri da altri mondi; era una specie di fede, una convinzione che si era radicata profondamente nella società e che era spesso sostenuta da molte persone attratte dalla materia ufologica. É stato necessario svincolarsi da questo “dogma” per soffermarsi su altre possibili spiegazioni. Ancora oggi permane la convinzione che gli UFO siano visitatori spaziali che giungono sulla Terra con le loro mirabolanti astronavi, ma la mia convinzione è che vi siano ancora troppi aspetti di questa problematica che debbano essere necessariamente studiati da quegli psicologi e sociologi che studiano il comportamento.
Ripeto, rimane un genuino e difficilissimo mistero, soprattutto quando si affrontano ondate di avvistamenti così massicce come quelle che hanno coinvolto il Belgio negli anni Novanta.
Un’ipotesi molto avvincente ed attualmente considerata da molti ufologi è che gli UFO rappresentino una modificazione del nostro modo di percepire ciò che osserviamo, che essi provengano da una specie di “realtà” virtuale. Detto ciò, ritengo che l’ufologia non sarà mai in un vicolo cieco fino a quando gli studiosi si adopreranno a proporre spiegazioni e speculazioni anche molto coraggiose ed ardite, procedendo con una mente disposta ad accettare un sovvertimento anche di obsoleti paradigmi scientifici…
Per quanto riguarda il progetto SETI, sono convinto che esso non possa essere di alcun aiuto per la ricerca ufologia, proprio perché, nello stesso protocollo SETI, non sono contemplate possibilità che gli UFO siano un prodotto di una civiltà aliena. Ed in fondo questo corrisponde anche alla mia visione sul problema UFO, e fino a prova contraria non sono ancora disposto a cambiare la mia opinione.

TUTTI GLI UFO DI STEVEN SPIELBERG

Immaginiamo un bambino sensibile, fantasioso ma anche molto introverso e taciturno… a causa del lavoro dei suoi genitori, sempre in viaggio per gli Stati Uniti, non gli è possibile costituire amicizie solide e durature. Steven, questo è il suo nome, prende con sé la sua fidata bicicletta, corre attraverso i boschi ed i prati dei nuovi luoghi dove dimora per brevi periodi, e lì volge lo sguardo al cielo, a quell'unica e costante realtà che lo sovrasta, a cui si rivolge per bisbigliare la sua afflizione di essere sempre solo e di non riuscire ad essere come tutti gli altri bambini che giocano assieme, spensierati.
Allora ecco che, dopo tante ore passate a scrutare lo spazio e dopo tante letture sia di stampo scientifico sia di stampo religioso, che incrementano la sua fervida immaginazione ed il suo interesse per l'infinito, Steven incomincia a credere intensamente di non sentirsi più abbandonato, ma di avere accanto un amico speciale che lo possa seguire sempre ed al quale possa confidare i suoi segreti…Una creatura speciale non terrestre, proveniente da una delle miriadi di stelle che tanto lo affascinano.
Quando nel 1982 venne domandato a Steven Spielberg la motivazione per cui avesse deciso di produrre il film "ET: l'Extraterrestre" (che presto rivedremo al cinema in versione integrale), dichiarò inequivocabilmente che la sua infanzia lo aveva decisamente ispirato.
É innegabile che nella figura spilberghiana di ET si celi una trasposizione proiettiva ed idealizzata dell'archetipo dell'Angelo custode o dell'amico immaginario (non dimentichiamo anche il suono della parola ET nella lingua inglese che onomatopeicamente richiama soprannomi e vezzeggiativi positivi e familiari): inoltre attraverso questa immagine dell'extraterrestre sperduto ed indifeso Spielberg monitora aspetti decadenti della società americana, sempre ponendo l'accento sulla necessità del recupero di valori perduti, quali la inscindibilità del nucleo familiare ed il rispetto ed il soccorso nei confronti delle categorie più deboli.
La sua propensione verso questa tematica, non è dunque lontana dalle sue considerazioni morali e religiose.

L'extraterrestre spilberghiano è sempre stato connotato da due specifiche peculiarità: la sua androgenità e la sua funzione di messaggero celeste, venuto dallo Spazio per ripristinare la comunicazione, latore della parola veritiera che offre pace e comprensione.
La sua androgenità ne garantisce l'immutabile perfezione in uno stato incorrotto (quasi un Messia ante-litteram) mentre il suo discorso musicale e caritatevole (si vedano il recente "A.I." e "Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo") è anche un monito verso gli abusi di una certa scienza asservita al profitto ed una accusa nei confronti di una certa religione divenuta oggi vuota, idolatra, ed accomodante…
In conclusione l'extraterrestre spilberghiano può essere anche considerato una sorta di

sciamano che conduce il bambino (o l'umanità disequilibrata ed irresponsabile) attraverso l'iter iniziatico che lo porterà nella fase adulta e dunque alla sua consapevole maturità in cui si otterrà la conciliazione tra ragione e sentimento.

SPIELBERG STUDIOSO DI UFOLOGIA

Negli anni antecedenti al 1978 Steven Spielberg incontra colui che viene giustamente considerato uno dei maggiori esperti di ufologia: l'eclettico astrofisico Joseph Allen Hynek che era stato incaricato dal governo americano di indagare i presunti avvistamenti degli oggetti volanti non identificati. In quel periodo il regista rimase molto affascinato dalla figura di questo studioso che non riuscì mai ad assolvere il compito di detrattore ufficiale della ufologia, ed insieme a lui discusse la possibilità di ciò che viene classificato un "Incontro del Terzo Tipo" ossia della interazione tra creature aliene ed esseri umani con tutti i possibili effetti fisici e psicologici che ne possano derivare. Lo stesso J. Allen Hynek impressionato dalla casistica sugli alieni raccolta durante i suo studi, espresse molte critiche negative al celebre Rapporto Condon, reo a suo giudizio di aver sottovalutato l'evidenza di una problematica molto vicina alla credenze umane: lavorava con lui un giovanissimo ricercatore Jacques Vallée che riteneva gli UFO reali e capaci di influenzare la coscienza umana, ma non necessariamente provenienti da altra spazi siderali. Allora ecco che Spielberg attinge alle idee ed alle considerazioni di questi due pionieri dell'ufologia di cui era entrato in amicizia e di cui aveva così tanta stima da mostrare nella sequenza 'clou' del film "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" il volto sorridente e compiaciuto di Hynek, mentre si ispira a J. Vallée per l'interpretazione dell'ufologo Claude Lecombe (interpretato da François Truffaut) a capo degli scienziati che devono predisporre il contatto con gli extraterrestri.
Spielberg stesso dichiarerà in una intervista che il ruolo dell'ufologo in questo film era quello di incarnare l'archetipo dell'uomo di pace (anche del profeta biblico che conduce al Monte della Rivelazione: nel film molte inquadrature riguardano non a caso la "Montagna del Diavolo", luogo prescelto dagli UFO per l'atterraggio) dotato di quella ricettività inconsueta in grado di condurre anche il complesso, incredulo ed inavvicinabile mondo scientifico ufficiale, verso una realtà fantastica ma con il dono della semplice speranza, mediatore e conciliatore del mondo sensibile ed ultrasensibile, dell'universo umano e di quello dei diversi, degli alieni. Il mezzo usato era il suono l'antecedente della parola, ma non un suono qualsiasi, bensì quello matematico, il linguaggio del Cosmo…
Ed anche qui le conoscenze di questo poliedrico regista dimostrano di essere pertinenti ed indubbiamente molto vaste…Non tutti forse sanno che Spielberg è anche un fervido sostenitore del progetto SETI: conseguentemente si tiene costantemente aggiornato riguardo le finalità ed i propositi di questo meraviglioso progetto…Inoltre egli ha firmato molti episodi di celebri telefilm come "Ai confini della realtà" o "Storie incredibili" o "Taken" che hanno indubbiamente molte attinenze al background ufologico…Da ciò si denota che un'altra rilevante costante nella produzione spilberghiana è quella di utilizzare un determinato evento tratto dalle statistiche ufologiche per risolvere una situazione o per compensare una trama di un film o di un episodio che parevano perdere di interesse o di comprensibilità. Pensiamo ad esempio ad "A.I.": siamo ormai al termine del film che pare già essersi esaurito nelle sue potenzialità evocative e risolutive…Dopo aver tratteggiato una umanità allo sbando priva dei sentimenti più genuini ed elementari (soprattutto quello della pietà sempre verso i diversi anche gli esseri mecca, artificiali, quelli senza anima) dopo averci ancora una volta ricordato l'importanza della amore famigliare, ed aver fatto riflettere lo spettatore sul cartesiano concetto di consapevolezza del sé (che più volte fa trasparire nei dialoghi pensosi degli esseri artificiali), per rendere possibile e reale la favola di David, che vuole diventare umano, ecco arrivare gli ET…
Ancora una volta sono loro gli riequilibratori di ogni situazione apparentemente irrisolvibile: ecco l'astronave aliena, il "Deus ex machina" che salva il finale, che appaga completamente lo spettatore, che lo persuade che sì i sogni possono anche diventare realtà, non importa quanto tempo possa trascorrere, ma accade!
Ciò che traspare nelle produzioni americane che gli extraterrestri di Spielberg non sono mai latori di aspetti negativi e malvagi, come molta letteratura ufologica da John Mack a Budd Hopkins, ci ha ormai abituato. Se nelle connotazioni fisiche rispecchiano apparentemente alcune caratteristiche dei Grigi, testa grande, corpo tozzo, arti lunghi e filiformi, sono lontani "anni luce" dai loro comportamenti invasivi e crudeli nei confronti degli esseri umani. L'ultima metamorfosi dell'alieno spielberghiana è quella che simboleggia gli alieni come ultimi depositari della saggezza, delle emozioni e delle ricchezze interiori dei terrestri. In "A.I." il mezzo per la acquisizione del patrimonio culturale terrestre, è David, un essere meccanico, ma essi diffondono già una profonda umanità, pur nella loro avveniristica tecnologia: una umanizzazione

che non ha rifiutato lo spirito e la comunicabilità dei sentimenti che, in questo film gli esseri umani, paiono freddamente e ciecamente aver rifiutato, inseguendo illusorie compensazioni a causa della loro cinica e programmata solitudine.

INTERVISTA AD ALDO CAROTENUTO

D.Prof Carotenuto, perché a suo giudizio la fantascienza continua ad essere una tematica prescelta dalle produzioni letterarie e cinematografiche odierne?Possiamo considerarla come un paradigma della modernità, ed uno specchio delle zone d'ombra più remote della nostra personalità?

La fantascienza, fin dai suoi celebri esordi, e mi riferisco soprattutto a H. P. Lovecraft, (maestro delll'orrore gotico, ma dotato di una poetica, i cui aspetti cosmici ed universali sono tutt'ora presenti nelle produzioni di science-fiction), ha sempre risvegliato in noi le paure più ancestrali, le essenze più diaboliche della nostra anima. Avvalendosi di una componente paranoica, e dello straniamento cognitivo, ma servendosi sempre di una fantasia “scientifica” ossia verisimile, essa ci rende vittime ed al contempo artefici della nostra sorte. La fantascienza dunque seguendo un apparente concatenazione logica di fatti, procede lungo una realtà empirica virtuale ma plausibile, fino ad approdare alla seducente meta della diversità, del bizzarro, e di tutto ciò che possiamo definire stra-ordinario: inoltre alimentando il pathos da una parte scardina la razionalità,la coscienza, mentre dall'altra ne ricostruisce una nuova visione, ancora coerente, dove però prendono forma i nostri demoni, diventando da ora in poi riconoscibili e nominabili.
Pensiamo ad esempio agli alieni descritti nei romanzi di H. P.Lovecraft; non sono semplici parodie dell'exraterrestre o del fantasma, bensì essi sono la personificazione dell'orrore che assale la coscienza, quando si trova di fronte all'alterità inconoscibile.Diciamo che la sue tematiche fantascientifiche, differentemente da Jules Verne o da Orson Wells, erano attinte dall'atmosfera dell'epoca in cui viveva, ma nascevano più dal desiderio di soffermarsi su metafore interne, su motivi archetipi che si ripetevano ciclicamente piuttosto che essere una proezione immaginifica delle scoperte scientifiche e spunto per avventure intergalattiche, come si può notare i racconti quali “Le montagne della follia” o “Il colore venuto dallo spazio”. Io considero la fantascienza attuale, molto più debitrice di Lovecraft puttosto che di altri illustri scrittori; infatti questo autore ha saputo raccontare anticipatamente l' utopia della science-fiction moderna, dove la mente onnipotente viene vicolata dai limiti spazio-temporali del corpo, dove creature aliene incombono sulla Terra, monitorando gli esseri umani, sorvegliandoli, manipolandone subdolamente i corpi ed invadendone silentemente le proprie menti (pensiamo, ad esempio, all'”Invasione degli ultracorpi” 1956, la cui tematica è stata più volte ripresa e mutata con l'avvento della pratica della clonazione).
Buona parte della letteratura di fantascienza antica e contemporanea, con la sua tipologia schizofreica è dunque dovuta a questo connubbio antitetico di forze irrazionali e razionali: in ragione di questa sua alternanza di consapevolezza ed inconsapevolezza essa si presta ad essere interpretata come una metafora di modelli psichici non tanto individuali quanto collettivi: essa apparentemente si rivolge agli scenari futuri ma in realtà si muove partendo dagli scenari meno visibili del presente, affondando dunque le sue radici in motivi simbolici millenari. Per questo motivo io ho definito la fantascienza L'ultima medusa' perché come il celebre personaggio mitologico essa ci pietrifica, e fa emergere gli aspetti più inconsci,i nostri presentimenti più cupi sul futuro, e soprattutto la nostra paura del diverso, del mostruoso, che legittimano la nostra aggressività; il suo compito è dunque quello di mettere in scena tutto ciò che è dunque espressione del lato Ombra della Scienza, ossia come l'aspettotemibile della Medusa.
Ma la science-fiction è tornata preponderantemente di moda proprio perché possiede un' altra peculiarità: essa induce ad assumerci le proprie responsabilità, stimola la nostra riflessione sui grandi temi collettivi, evoca domande su un futuro già in atto, generando così una funzione catartica.

D. La fantascienza è sempre stata dunque immagine speculare del nostro inconscio prima, e poi metafora di scenari futuribil; come si è evoluta in questi ultimi anni?

Dunque, l'atto di nascita ufficiale della fantascienza come genere letterario specifico ed autonomo è segnato dall' avvento dei *pulp-magazine* che erano riviste di scarso valore che contenevano cronache scientifiche e romanzi a puntate ma che intorno agli anni '30,

furoreggiarono e fecero tendenza, facendo conoscere alla popolazione questa tematica, (vedi la rivista Amazing Stories, fondata nel 1926 ed ispirata a Verne, Wells e Poe).
Ma con il passare degli anni i riferimenti ai padri fondatori svaniscono mentre emerge un genere completamente nuovo, popolato di alieni ed astronavi intergalattiche.
Infatti è l' epoca delle esplorazioni extraterrestre celebrate dalle *space-opera* e dal genere *fantasy* che diviene simbolo e metafora della diversità, esaltazione del mito della frontiera, (ossia il confine ultimo ora è l' Universo), la seconda è ancora il terreno incontrastato del magico e del mostruoso…E mentre la tecnica ed il progresso vengono accettati entusiasticamente, alla fine degli anni Tenta con la minaccia della Seconda Guerra Mondiale, la fantascienza perde l'aura di spazio " altro" fantasioso, per assumere il ruolo di catalizzatrice delle nostre paure colettive; dunque al clima positivo del nuovo subentra quello della minaccia cosmica.
Marte il pianeta più interessante per le sue caratteristiche simili alla Terra, e definito alle prime osservazioni " pianeta rosso" e quindi simbolicamente accostato al Dio della Guerra alla belligeranza ed agli Inferi,diviene così la sede immaginaria degli invasori alieni, (e lo sarà ancora per molti anni).
In seguito l'inizio della corsa allo spazio portata avanti dagli Stati Uniti inaugurerà le produzioni fantascientifiche con le prime odissee interstellari, le invasioni galattiche, l'enigma UFO, e le guerre tra le cività spaziali come quella appunto tra marziani e terrestri. Ma accanto a questi scenari dalle tinte fosche, iniziano a comparire intorno agli anni '70, '80, alieni antitetici in versione "buona", latori di messaggi positivi e disposti a comunicare con i terrestri: autore di questa versione ottimista della fantascienza è Steven Spielbeg con ET, Incontri ravvicinati del Terzo Tipo. Gli elementi chiave sono questi extraterrestri simili caratterialmente a bambini come immagini archetipe della bontà primordiale e della innocenza incontaminata.
In questo clima di ambivalenza tra utopia e catastrofismo iniziano a comparire, da una parte, alcuni film che privi di intenti morali ed esclusivamene di impronta scientifica esprimono l'impotenza dell'uomo di fronte ad un progresso che produce inconsciamente immagini e fobie e che risveglia le componenti mostruose che albergano dentro di noi, soffermandosi dunque su componenti reali ed immanenti come ad esempio nel "*Il mondo dei robot*" e nell' "*L'uomo che cadde sulla Terra*" *.*
Dall'altra invece troviamo films come *"Odissea nello Spazio",*"*Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" e "Guerre Stellari"* che sono improntati ad un progetto morale,ed ad una sorta di utopia redentrice ed evangelizzante. L' immaginazione fantascientifica si costituisce dunque come scenario dove confluiscono culture, tempi, luoghi diversi, ed il facino per un esotismo temporale e verticale, perché proiettato verso lo spazio: e proprio per questo motivo essa ha presa su un pubblico non solo vasto ma anche estremamente eterogeneo per età e fasce sociali.
Una parentesi a parte meritano comunque tutti quei films di fantascienza che sono stati realizzati da alcuni scienziati irretiti da questo genere, e che nelle opere hanno celato le prime avvisaglie di una " scienza" degenere macchiata dalla sete di conoscenza e dal desiderio di manipolare la realtà, come Herbert George Wells e Fred Hoyle. Di quest'ultimo è interessante citare " La nuvola nera": questo racconto scritto ne 1958, ma ancora molto attuale è l' espressione della difficile dialettica tra uomo di scienza ed ignoto, (qui personificato da una nube nera) di cui non si riesce ad identificare origine e natura, che minaccia la Terra oscurandole il Sole. F. Hoye dunque mette a fuoco in quest' opera, non tanto un messaggio divino, bensì l'aspetto ombra della scienza, il suo bisogno di controllo onnicomprensivo ed onnipervasivo della realtà.
La nuvola rappresenta dunque quel mistero che anche quando ci viene offerto, non siamo in grado di accettare e di comprendere: infatti il Dottor Kingsley nel tentativo di mettersi in comunicazione, di cercare di contattare questa immensa creatura aliena cosmica, spingerà al limite le sue capacità intellettive ed arriverà alla follia! In questo modo Fred Hoyle ci ammonisce contro gli abusi della razionalità, l'insaziabile sete di conoscenza che genera inquietudine e rischio, e che non sempre conduce alla verità. Il mistero dell'Universo rappresentato da questa Nuvola, diviene dunque la metafora vivente dell'ostilità e della notte della ragione perchè essa oscurando il Sole, pregiudica la vita sulla Terra: tentare di distruggerla con le armi della tecnica è una sfida insensata che si ritorce contro l'umanità, l'unico sistema è sforzarsi di apprenderne la sua lingua.Dunque eccoci arrivati al filone che rispecchia il disagio e l'inquietudine della cutura occidentale nei confronti del progresso.

D.: Per quale motivo oggi, a suo giudizio, hanno tanto successo racconti con extraterrestri, UFO, e viaggi intergalattici? Quanto la fantascienza può avere influenzato i reseconti di presunti incontri con ET e le loro astronavi?

Prima di tutto bisogna considerare che il cielo, questo " altrove" indagato dalla letteratura fantascientifica, possiede valenze simboliche universali. Fin dalla antichità l'uomo ha proiettato sulla vastità insodabile del cosmo la credenza in una presenza o in più presenze divine, creatrici e garanti dell'ordine cosmico. Tutto ciò che è irraggiungibile, ma che muove l'uomo e lo sollecita, ispirandogli intenzioni e desideri, proviene dal cielo.E quasi sempre gli esseri che vivono nei cieli sono immaginati come onniscenti, dotati di una tecnologia superiore: così prima il marziano, ed ora l'alieno in generale, sono identificati nell'immaginario collettivo come esseri molto più potenti di noi; essi in fondo incarnano la trascendenza divina. Inoltre quanto più si arricchiscono gli scenari fantastici, tanto più stiamo rielaborando sistematicamente il nostro mondo interiore; la fantascienza ha insediato nella coscienza umana un costruttivo dubbio verso la antropocentricità e geocentricità dell'essere umano, proprio introducendo nei suoi contenuti la paura dell' alieno.
L'idea che non siamo più soli nell'Universo ha generato una nuova cosmogonia che ci ammonisce a considerare che esistono forme nella creazione che non sono manipolabili, controllabili ed arginabili: dallo spazio può infatti arrivare un' energia sconosciuta, un potere mortifero che è direttamente legato non solo a ciò che l'uomo sta perpetrando ai danni del suo pianeta, ma anche un Altro, un'entità che rappresenta non solo una minaccia fisica ma soprattutto psichica perché scaturisce dalle nostre proiezioni inconsce. Questo " Altro" Extraterrestre , nume dell 'Assenza, dell' " Attesa", può assumere duplici valenze, poiché può essere il bene del'uomo o anche la sua dannazione, un angelo o una specie di demone, perché in fondo non è che un' immagine misteriosa frutto della solitudine che genera aspettative di soccorso, ma anche ansie e tormenti di persecuzione. Mostri ed alieni pervadono gli scenari fantascientifici e richiamano l' uomo al suo riscatto, alla lotta del bene contro il male: la fantascienza diviene dunque la parabola universale del rapporto dell'uomo con l'Altro che alberga dentro di sé, rendendoci responsabili di una presenza virtuale che ci circonda.
Prendiamo ad esempio " Alien" ,un film che fece storia e che ebbe diversi seguiti, suscitando non solo orrore e sgomento ma anche il sospetto che quella creatura terrificante non potesse mai essere annientata definitivamente; ecco, Alien è più di una creatura terrifica, e non parlo solo di come è rapresentato morfologicamente. Infondo esso è l'esempio del mostro che tutti noi racchiudiamo nell'inconscio: è l'Ombra che noi tentiamo di sconfiggere ma che talvolta riesce a prendere il sopravvento innescando meccanismi veramente nefasti. La *science-fiction* inoltre mette in scena il bisogno del nemico, l'antagonista che incarni il male, il classico capro espiatorio, mostri ed extraterrestri a cui abbiamo negato la dignità di esistere, e che non possono che provenire dall'esterno ed in fattispecie dallo spazio!
Jung notò inoltre che nella nostra società fosse profondamente radicato il bisogno di credere negli UFO; riconobbe che questa credenza si basava su un processo percettivo reale sul quale venivano poi innestate una fantasia archetipa, unita ad un evento sincronico ….Infatti il racconto di Orson Wells *" La guerra dei mondi"* trasmessa radiofonicamente nel 1938 che generò panico e terrore nella popolazione, coinvolse così tanto proprio perché era immanente lo scoppio della guerra mondiale:la fantasia inconscia sottesa, era dunque più vivida e reale di una presunta invasione di ET.
Insomma esplosioni demografiche, minacce atomiche e terroristiche, manipolazione genetica e altre tecniche scientifiche che disequilibrano le leggi naturali, fanno spesso apparire la Terra come un carcere; così la fantasia dell'uomo si sposta ad esplorare nuovi spazi, e le immagini inconsce si modificano assumendo oggi la forma di dischi volanti, e non più quella di entità divine mitologico-religiose. Per l'uomo moderno laicizzato, e scettico su qualsiasi intervento metafisico, è più facile credere negli UFO perché le loro caratteristiche prodigiose sono acquisizioni di uno spirito scientifico molto più avanzato del nostro. Il fatto che gli alieni vengono spesso morfologicamente descritti di colore verde risponde allo scopo di rendere l'alieno il più possibile diverso dal terrestre.Il colore verde ha in sé due valenze ambivalenti; uno che è positivo, poiché indicherebbe speranza, libertà, ed anche il simbolo della stessa Terra. L'altro invece contraddistinguendo la maggior parte dei rettili e degli anfibi,(come lucertole e serpenti) specie che si collocano all'inizio del processo evolutivo, è un'espressione del potenziale inconscio che perviene alla coscienza,proprio in queste forme …Si spiegherebbe in questo modo perché spesso gli ET vengono raffigurati come una figura umana ad uno stato quasi fetale,piccoli, grandi occhi, glabri e con una testa molto più grande del corpo: questa è una figura evocatrice dell'inconscio, della sua forza ctonia, ossia di quella più arcaica e profonda che lo tiene legato alla terra ed al mondo.L'alieno inoltre è anche brutto e mostruoso proprio

secondo i nostri canoni estetici: canoni che si sono rafforzati arricchiti e raffinati sempre all'interno della nostra esperienza, creando una assuefazione mentale a determinate rappresentazioni e figure.
In conclusione la fantascienza, a mio giudizio, può solamente in parte, avere influenzato tutti coloro che sostengono l'esistenza degli UFO, perché i loro presunti avvistamenti hanno a che fare con il presente e non con il futuro, e soprattutto mancano della componente di *fiction* che della scienza. Purtroppo abbiamo assistito a troppi gruppi di persone che credendo di vivere in un mondo che non c'è ancora, ed ipotizzando contatti con gli alieni si sono riuniti in sette deliranti, pronte ad immolarsi in nome di irreali divinità celesti. Inoltre non si direbbero molto scientifici coloro che preferiscono credere ad un oggetto volante non identificato proveniente dal cosmo piuttosto che riconoscere i numerosi aerei sperimentali che solcano i nostri cieli.
Jung è stato un precursore ad interessarsi al fenomeno UFO, sempre comunque applicando, nel suo caso la metodologia della disciplina psicologica: gli astrofisici studiano la ricerca di vita nel cosmo con progetti quali il SETI, mentre altri studiosi, riuniti in commissioni scientifiche, hanno provato ad affrontare una piccola percentuale di questo fenomeno ancora apparentemente inspiegata.
Alcune persone invece scelgono di interessarsi all'ufologia, probabilmente spinte dal desiderio di colmare una lacuna ed un vuoto interiore che li spinge ad appassionarsi di queste tematiche che, come abbiamo visto per la fantascienza, nascono più dal nostro mondo interiore piuttosto che provenire dall'Universo che ci circonda. Si potrebbe comunque concludere che tra *science-fiction* e tutto ciò che è generalmente " ufologico" ci sia un discrimine molto sottile.

D. In questi mesi abbiamo assistito ad un ritorno dei soggetti relativi ad UFO ed ET, sui grandi schermi: da *" Mothman Prophecies*" a *" MIBII"* persino la *W.* Disney Company con " *Lilo & Stitch*" fino ad arrivare allo spettacolare e suggestivo *"SIGNS*": perché questa scelta, a suo giudizio?

Non è casuale, che, negli ultimi mesi, anche le grandi case cinematografiche e persino quelle relativamente destinate ad un pubblico infantile, decidano di prediligere la figura dell'extraterrestre. Come ho detto prima, sia psicologicamente che simbolicamente la credenza nel'avvento degli ET si basa su un fondo emozionale universalmente diffuso, sostenuto da una una tensione affettiva che rispecchia un bisogno psichico vitale e sintomatico adeguato alle pressioni sociali e civili attuali.
L'ET catalizza paure negative ed angosce collettive, ed anche la credenza nei messaggeri celesti, nelle divinità che popolano lo spazio che noi speriamo di contattare nella certezza che possano apportare salvezza e sostegno morale a tutti noi, ormai non più uniche creature viventi ed intelligenti nell' Universo ma facenti parte di una "famiglia" di un consorzio cosmico: e questo si nota nel film " Lilo & Stitch" e nel film " MIBII" dove è presente anche una forte componete ironica.
Gli altri due films sono certamente più introspettivi e tornano a far leva sulla nostra interiorità e sulle nostra emotività, mettendo in scena la rabbia, l'ansia,il dolore,e proiettandole in uno scenario paranormale dove l'evocazione del'alieno rimane la spegazione più artificiosamente appagante per giustificare l'irrazionalità che rende folli e che irrompendo nel quotidiano arriva a corrodere scienza e fede, proprio come accade in " The Mothman Prophecies".
" SIGNS" invece è rivelatore anche di un complesso di credenze molto più articolate, antiche e nello stesso tempo, incredibilmente attualizzate: la tematica dei " crops-circles" viene presa come emblema della sofferenza individuale, della sfiducia nel futuro, che però è generata da una sorta di sofferenza collettiva ed ed endemica, che segnala come ciò che accade di negativo nell'Anima del Mondo (estinzione di animali e piante a causa del disequilibrio inquinante generato dall'uomo) si ripercuote inevitabilmente su ogni anima individuale.
I " SEGNI" possono essere negativi o positivi, ma tutto dipende dal coraggio attivato dell'uomo, che lo esorta ad interpretarli come " segnali" apportatori di bene o di male: tuttavia essi sono fondamentalmente stimoli che inducono a riflettere su noi stessi, sui valori della nostra civiltà, consentendoci di raffrontarci con le nostre responsabilità.
I giganteschi crop-circles, divengono così simboli che colpiscono emotivamente e cognitivamente il nostro inconscio perché pregni di un significato storico ed archetipo: di conseguenza non sono passati inosservati dalla fantascienza che ricerca sempre dei contenuti evocativi, immaginifici e permanenti da proporre ai suoi fruitori.

CAPITOLO 3

PROIEZIONI, PERCEZIONI E SIGNIFICAZIONI INCONSCE NEGLI UFO

Molto spesso i rapporti relativi ad avvistamenti UFO, ed i resoconti osservativi fondanti su una descrizione di talune forme di oggetti volanti (triangolari, ovoidali, rettangolari o altro) dotati di particolari fonti luminose sono facilmente riconducibili ad una tendenza soggettiva a connettere tra di loro le fonti luminose mediante un procedimento psicologico denominato “effetto aeronave” (definizione coniata dallo psicologo Hartmann).
É stata la Psicologia della Gestalt ad elaborare una legge percettiva definita “del comune stato di movimento” che consiste nell’analisi di tre punti luminosi nello spazio, che il soggetto, mentre osserva, tende ad organizzare, e strutturare in una forma triangolare il più delle volte, ma anche in altre svariate forme e configurazioni.
Quelle linee di completamento che congiungono i punti luminosi sono psicologicamente presenti, ma non come modalità sensoriali: esse sono amodali e soggettive. Ma la loro configurazione in una unità di significazione, in una forma logica e completa, è spesso applicata inconsapevolmente anche nei casi di avvistamento UFO.
Ciò avviene perché spesso, come rilevano le casistiche ufologiche, predomina nell’osservatore il desiderio di intravedere nella sagoma indistinta della apparizione il classico disco oppure un’aeronave extraterrestre; si determina così una distorsione percettiva, che mediante l’effetto “Restorff”, induce il testimone a ricordare quegli stimoli percepiti come più differenziati di altri.
Il problema principale è che il testimone considera uno stimolo classico trasformato in UFO non come un semplice fenomeno percettivo, bensì come un oggetto tridimensionale supposto venire dallo spazio...
Le persone inoltre distinguono oggetti da altri oggetti in funzione del loro bagaglio genetico, della loro integrità neurologica, ed in base alle caratteristiche ed alla dinamica della loro personalità: tutti aspetti che contribuiscono a rendere compiuto ciò che si pretende di aver visto.
Inoltre le persone generalmente ansiose, nervose ed inquiete, offrono fonti di osservazione meno attendibili rispetto a coloro che non soffrono di questi sintomi: un'alta soglia di attenzione conduce apparentemente il testimone a concentrarsi su certi dettagli e ad non considerarne altri.
Inoltre lo stesso “rumore di sfondo” all’interno del fenomeno UFO prodotto dai mass-media e da molta letteratura fantascientifica crea un segnale direttamente interagente con l’ambiente psicosociale in cui avviene la testimonianza.
Un altro aspetto interessante all’interno della fenomenologia UFO è il legame sussistente tra oggetto materiale ed oggetto percepito ad esso concomitante: nella maggior parte delle situazioni normali, il legame tra questi due piani è buono e si ha un intima corrispondenza tra le cose, gli oggetti esterni ed il percetto ad esso collegato.
Ma la relazione tra fatto materiale e percetto non è sempre così paradigmaticamente forte; infatti nella maggior parte delle situazioni c’è una corrispondenza tra realtà esterna e processo soggettivo, tuttavia questo non accade sempre.
Avviene spesso che, con processi con margini poco netti, eventi mai occorsi, accadimenti dettati da condizioni mutevoli, si generino situazioni in cui il legame tra oggetto materiale ed aspetto percettivo non è così forte come nelle situazioni usuali e quotidiane; e questo potrebbe accadere anche durante un possibile avvistamento UFO, inducendo così una persona a divenire testimone di uno stimolo ambiguo inidentificato.

UN NECESSARIO RICONOSCIMENTO

Per quanto concerne il complesso meccanismo del ricordo, sono fondamentali l’utilizzo da parte del testimone, della risimbolizzazione e della razionalizzazione; il primo processo non si manifesta solo durante le fasi di trasformazione della personalità ma soprattutto in quelle situazioni in cui si verificano stimoli sconosciuti e non facilmente interpretabili che necessitano una ridefinizione delle proprie credenze e dei propri valori individuali e collettivi. Il secondo è una procedura con cui un soggetto cerca di dare una spiegazione coerente sul piano logico e morale, ad un determinato accadimento che si manifesta apparentemente come assurdo ed inaccetabile. Fattori comuni ad entrambi questi meccanismi mentali, sono la loro adozione durante l’insorgenza di input sconosciuti, e la loro stretta dipendenza da ideologie, convinzioni morali, credenze animistiche e religiose varie. Questo “ bagaglio” inconscio e conscio del testimone innesca la procedura del riconoscimento.
Inoltre, non dimentichiamo che i racconti di osservazione UFO sono suscettibili di evolversi, modificarsi, trasformarsi durante le ripetizioni successive, anche perché è raro che un testimone

possa essere interrogato dalle autorità ufficiali o da studiosi del fenomeno UFO, prima che abbia raccontato la sua esperienza almeno quattro o cinque volte, incorrendo in svariate modificazioni, che scaturiscono della reiterata ripetizione del fatto occorso.
Si nota perciò che il testimone coinvolto in un avvistamento scelga così inconsciamente di adottare altre schermature mentali quali l'elaborazione percettiva e proiettiva, che possono anche generare misinterpretazioni e pareidolie(può accadere infatti che il testimone non abbia riconosciuto un comune fenomeno celeste o altro, ma che sia ostinatamente convinto delle sue affermazioni, confermando più volte la propria versione dei fatti, anche di fronte a spiegazioni più che esaustive).
Si comprende perciò come lo stimolo risultante dalle interpretazioni UFO, possa essere così vivido e fantasmagorico come appare durante il racconto di un avvistamento di dischi volanti.
Anche l'influenza sociale gioca un ruolo non indifferente: quando uno stimolo non rientra in alcune categorie prestabilite del contesto mentale di un soggetto, spesso accade che il testimone debba trovare al più presto una norma o una interpretazione che consentano una veloce identificazione ed un rapido riconoscimento dello stesso stimolo.
Attualmente si suppone che le ricerche sulla percezione e sui meccanismi mnemonici di ritenzione del ricordo, possano rilevarsi particolarmente stimolanti se applicati al fenomeno UFO e possano condurre a nuove scoperte concernenti il sistema nervoso ed il modo in cui l'informazione esterna viene elaborata dal nostro cervello. Si potrebbe perciò supporre che alcuni particolari resoconti che narrano di astronavi extraterrestri, rapimenti da parte di alieni ed altro, possano essere ricondotti anche a spiegazioni meno elaborate ma più attinenti a contesti psicologici quali, alterazioni neurochimiche (esistono studi condotti da M. Persinger e da C. Rifat sulle modificazioni del lobo temporale causate da sorgenti elettromagnetiche), o varie forme di allucinazioni: da quelle motorie (sensazioni di caduta, di essere mosso passivamente) a quelle eideticamente riflesse (in cui il soggetto, sebbene alla presenza di uno stimolo conosciuto, s'immagina volontariamente di percepire un'altra visione; ciò accade frequentemente nelle presunte apparizioni demoniache).
Inoltre la memoria è più fallibile di quanto crediamo, ed è difficile stabilire quante inferenze possiamo introdurre durante una richiesta di evocazione di una esperienza UFO; infatti i contenuti delle domande finiscono per essere incorporati nei ricordi, creando la sensazione che non possano essere ricordi veritieri.
Lo studioso Pierre Lagrange ha anche sottolineato come l'intervistatore di un testimone UFO possa indurre falsi ricordi e manipolare lo stesso testimone, spingendolo ad accettare ed approvare determinate descrizioni dell'oggetto.
Infatti la stessa informazione è particolarmente influenzata dalle aspettative personali e dalla interazione emotiva-referenziale che si crea tra testimone e ricercatore; può accadere così che il testimone di un evento ufologico abbia la tendenza ad udire ed a vedere ciò che si aspetta.
Anche durante le sedute di regressione ipnotica è molto frequente la possibilità che l'analista guidi il paziente in modo forzato verso determinati ricordi; per questo motivo occorre essere molto cauti nell'adozione di questa tecnica terapeutica.

GLI UFO SOLO CREAZIONI PSICOLOGICHE E MITI?

Non dimentichiamo che alcuni testimoni di avvistamenti possono essere persone di diversa estrazione culturale e sociale, ma aventi in comune una base percettiva distorta, e soprattutto, la capacità di modificare un evento banale e di costruire un mito difficilmente ritrattabile... I mass-media, inoltre, amplificano e concedono una enorme pubblicità agli UFO, rendendoli così più credibili ed integrandoli in una mitologia tecnologica rivisitata, atta a soddisfare le esigenze culturali, tecniche, scientifiche e spesso religiose della nostra società…
Definire "mito" gli UFO significa tuttavia apporgli una categorizzazione inesaustiva ed a volte troppo ristretta: secondo lo studioso Joseph Campbell i miti servono per integrare la nostra anima al nostro corpo, per armonizzare il lato emotivo e quello razionale dell'uomo, cercando di eliminare un conflitto interiore presente in noi…Della stessa opinione è lo psicanalista James Hillmann che ritiene il mito "curativo": esso ci conduce a riflettere profondamente sui grandi temi universali del destino umano, sulla sofferenza, sulla morte, sulla compassione. UFO come mito è accettabile solamente se esso viene equiparato alle fenomenologie delle credenze antiche che sono ricche di leggende e narrazioni religiose che descrivono il rapporto dell'uomo con il cosmo, le sue aspirazioni alla comunicazione con entità e divinità che teme ma da cui spesso cerca soccorso. La credenza negli UFO dunque è proporzionalmente conseguente al background sociologico e culturale ed anche a quello individuale, secondo schemi di influenze reciproche. A giudizio dello psicanalista Aldo Carotenuto, noi tendiamo prevalentemente a raffigurarci gli E.T. come alieni mostruosi, minacciosi e filiformi; essi rappresenterebbero gli

aspetti più negativi e detrimenti della nostra personalità, il nostro bagaglio di demoni ed ombre che abbiamo relegato negli “inferi” del nostro inconscio, scarti della nostra aggressività, della nostra invidia, della nostra mancanza di scrupoli. Ma gli E.T. possono anche essere proiezioni positive; verso di essi può anche esserci il sentimento di sublimazione e di elevazione psichica che li rende simili ad angeli e creature salvifiche. Infatti in alcuni casi di avvistamento UFO, i testimoni si sono ritrovati a riflettere su concezioni mistiche, filosofiche, artistiche ed altro… Dunque siamo noi a creare gli UFO, a desiderare di incontrare i nostri fratelli dell’Universo? Essi possono essere dunque positivi o negativi a seconda di come noi ci poniamo nei loro confronti? La gran parte della fenomenologia ufologica incentrata sul testimone sarebbe dunque così risolta…Tuttavia non è così: è importante riconoscere questi aspetti della psicologia percettiva ed individuale e della antropologia sociale, fondamentali durante un avvistamento UFO, ed applicarli durante una indagine. Essi tuttavia non necessariamente giustificano la complessità di una ricostruzione evenemenziale che inizia dal testimone e che comprende un coacervo di fattori anche fisici, meccanici e strumentalmente rilevabili.
Senza trascurare che le statistiche ufologiche dimostrano che, in taluni casi, il testimone debba essere assolto dalle pregiudiziale di essere insincero, suggestionabile, facilmente influenzabile dal contesto percettivo individuale, e dalle credenze sociali, e totalmente ignaro dei comuni fenomeni celesti…

EXTRATERRESTRI E BAMBINI

Le storie ricche di immaginazione e creativa fantasia che riguardano il cielo ed i suoi ipotetici abitanti accompagnano da sempre le nostre vite: e talvolta si ha l’impressione che esse siano più veritiere della stessa vita reale… Sin dalla primissima infanzia, incontriamo storie molto particolari le fiabe: in esse si verificano eventi che riteniamo impossibili a realizzarsi nel quotidiano, che ci consentono di sfuggire ai rigidi canoni della necessità e che possono offrirci soluzioni creative ed inaspettate. La fiaba con la sua suggestiva trama ci parla per mezzo di simboli ed immagini, intrecciati in processi complessi, dove i canoni dello spazio e del tempo vengono a decadere, dove l’immanenza e la trascendenza vengono unite indissolubilmente. Ma la funzione primaria della fiaba, della storia fantastica del mito, del racconto è quello di rappresentare i processi evolutivi dell’uomo e soprattutto di comunicare massime, suggerire soluzioni, educare ad affrontare i problemi, ampliando le nostre limitate conoscenze e consentendoci di relazionare con le molte e diverse sfaccettature del mondo. Non è un caso dunque che la psicologia del profondo interpreti le fiabe come fonti di processi fantastici che consentono di comprendere la personalità umana, la sua risposta emotiva, giungendo a conseguire un effetto terapeutico. Bruno Bettheilm sosteneva che le fiabe guarivano le psicosi dovute ad angosce fantasmatiche sorte durante l’infanzia che venivano spostate nel modo reale e che potevano essere risolte e curate solamente grazie al mondo elusivo magico e interpretativamente diverso creato appunto dalla narrativa fantastica. Anche il filosofo Ernst Bloch diede grande importanza alle fiabe sostenendo che esse potevano appartenere alla “ontologia del non ancora”, ossia delineavano i tratti di una realtà conciliata e servono da guida e da orientamento per l’azione reale storica.” Non dimentichiamoci”, così asserisce il Prof. Aldo Carotenuto, "che quando veniamo al mondo possediamo già un certo assetto psichico, datoci dagli archetipi e che, durante l’infanzia, il bambino a modo suo introietta il mondo intero, che per lui è un puzzle di cui gli vengono forniti sempre nuovi tasselli, e mai il disegno definitivo. Le favole sono lì per aiutare il bambino a comporre la propria interazione con gli altri, a discernere i valori ed a comprendere la sua realtà interiore che interagisce con la eredità culturale e sociale in continuo cambiamento.”
Premesso ciò, ben si può intuire per quale motivo case produttrici di film ed editori per ragazzi propongano a questo pubblico molto speciale storie, fiabe e racconti che non solamente rispecchiano i più moderni approcci alla evoluzione tecnologica e fantastica in atto nel nostro secolo ma che soprattutto rispondano a quelle esigenze di costruzione della propria individualità mediando i modellamenti culturali con le proprie creative esigenze di libertà e discernimento. “Perché”, come asserisce ancora il Prof. Aldo Carotenuto, "non dimentichiamoci che la dimensione della fantasia e della fantascienza scorrono su binari paralleli a quelli del progresso scientifico ed hanno il preciso compito di indurci ad assumere le proprie responsabilità, stimolando una curiosità che pietrifica ma che ci consente di raffrontarci con le nostre paure e con la nostra *Ombra*, in qualunque momento della nostra vita, dall’infanzia all’età adultà…”.
Prendiamo ora ad esempio l’ultimo film d’animazione “Lilo & Stitch “ in cui si narra di una piccola bambina hawaiana che adotta un animale, credendolo un cucciolo di cane e che chiama Stitch, ma che in realtà è una creatura extraterrestre frutto di un esperimento genetico (il seicentoventiseiesimo per la precisione), programmato per distruggere ogni cosa, e per questo

motivo ricercato, perché pericoloso, in tutta la galassia. La bimba, Lilo, cercherà, come asserisce in una celebre scena del film, mostrando il livello di cattiveria dell'alieno in un disegno, di insegnargli ad essere più buono ed a relazionarsi con gli altri, grazie alla sua dedizione, al suo affetto ed al sentimento che unisce la sua famiglia, il cui motto è " nessuno viene dimenticato o abbandonato".
Abbiamo chiesto al Prof. Aldo Carotenuto per quale motivo, a suo giudizio, la Walt Disney Company abbia scelto proprio come soggetto per un film d'animazione il personaggio di una creatura extraterrestre, e lui ci ha così risposto: "Non è un caso che anche le grandi case che producono opere per l'infanzia si soffermino sulla scelta di trattare la figura dell'extraterrestre. Su un piano strettamente psicologico e simbolico l'esistenza degli ET si basa su un fondo emozionale universalmente diffuso, alla cui base c'è una tensione affettiva motivata da una situazione di emergenza, da un bisogno psichico vitale e sintomatico adeguato alle pressioni sociali e civili dell'epoca. Le caratteristiche prodigiose degli alieni, la loro alterità apparentemente inconoscibile, rappresentano il nostro lato *oscuro*, l'ignoto altro su cui viene proiettata la nostra parte malvagia e trasgressiva, eticamente rimossa. Ma l'ET catalizza non solo paure negative ed angosce collettive, bensì anche la credenza nei messaggeri celesti, nelle divinità che popolano lo spazio apportatrici di salvezza e soccorso alla umanità. Così, ad esempio, ecco che sia in *E.T.* di Steven Spielberg sia in *Lilo & Stitch* della Disney, l'elemento chiave e conduttore è il rapporto bambino ed extraterrestre: il bambino come immagine archetipa della bontà primordiale e dell'innocenza incontaminata, e l'extraterrestre come simbolo del compagno immaginario, dell'angelo custode mandato da Dio (e Lilo, ad esempio, afferma nel film questo concetto, quando vede scendere dal cielo l'astronave infuocata di Stitch) potenzialmente positivo, o convertibile alla bontà come questo sperduto ed incompreso cucciolo alieno."
Stitch si dimostra cattivo, intollerante ed anche crudele all'inizio del film: egli segue i propri istinti di distruzione e di intolleranza verso gli altri, ma a poco a poco si rende conto dell'intensità dei suoi bisogni simbiotici e della sua difficoltà nell'abbandonare l'appartenenza alla famiglia, ed è dominato dalla paura che venga meno la protezione fraterna datale da Lilo. Ma Stitch è pronto ad evolversi a mutare, a sacrificarsi fino a rischiare la propria vita per non perdere questo amore, che gli garantisce quel vincolo di appartenenza, di cui fin dalla nascita, è stato privato. In fondo Stitch è la rappresentazione dell'extraterrestre creato dal nostro dualismo intrapsichico che lo vuole combattuto dalla tensione tra il calore dei sentimenti e del bisogno della condivisione famigliare e l'estrema freddezza della propria cinica ragione e programmata natura. Tutto ciò è naturalmente ben rappresentato e metabolizzato adeguatamente per un fruitore bambino, grazie alle consuete caratterizzazioni disneyane, ma è anche molto moderno nelle gestualità e nel messaggio che si sofferma su tematiche conflittuali e problemi reali del mondo infantile, atti a sollecitare l'attenzione del pubblico adulto.

UFO E FUMETTI

Ma troviamo ancora gli ET in altre produzioni per l'infanzia: ad esempio quest'estate negli Stati Uniti è stato lanciato al cinema "Johnny Neutron", la storia di giovanissimo inventore di un apparecchio capace di captare qualsiasi segnale proveniente dallo spazio, grazie al quale vengono contattati gli appiccicosi e verdastri Yokiani, creature aliene, che, nell'ottica di un film per ragazzi, rapiscono tutti gli adulti di una città.
Ma anche la Francia, da parte sua, esibisce una produzione grafica non ampia ma degna di rispetto; se la prima storia a fumetti dell'ufologia venne realizzata nel 1972 da Jacques Lob e Robert Gigi per Dargaud, oggi in libreria possiamo trovare il satirico "Catman" di A.SB. Ken che, scopiazzando dal fumetto americano "Fritz the cat", inventa un gatto ed un topo spaziali che volano per la galassia a bordo di un disco volante per punire i felloni, a colpi di battute politiche. Più mirato ad un pubblico giovanile "Blorp" di Dan Yaccarino (il libro specifica: a partire dai 4 anni) che racconta la storia di un ragazzo astronauta in vacanza *alla pari* sul pianeta Megastar. Il messaggio del libro è piuttosto polemico: mentre il terrestre, nella terra dei Grigi (dalla pelle verde) riesce solo a rendersi ridicolo per le sue nevrosi e le sue paure, l'alienino Brlorp Glorp inviato in interscambio sulla Terra stupisce tutti, a scuola come in famiglia. Più didattico il volume illustrato "E.T. ti fa scoprire stelle e pianeti", tradotto dall'Inghilterra e pubblicato in occasione del ventesimo anniversario della celebre pellicola, contente riferimenti esobiologici agli alieni, come pure un gioco con marzianini verdi e dischi volanti. Sulla stessa scia, ma di fattura infinitamente superiore, il volumetto Disney "Che cosa sai sul cielo?", tradotto in molte lingue, distribuito in Francia come pure in Italia, e contenente una scheda sui messaggi per gli alieni, "posto che esistano".

Ed è sempre la Disney che primeggia da sempre nella produzione illustrata e fumettistica. Già molti anni or sono, in una “strip” (una serie di vignette) per i giornali, venne denunziata la violenza e l’aggressività dei terrestri di fronte all’ignoto, attraverso la metafora di Pippo, Topolino ed un alieno che, a bordo di un disco, volavano su Mosca per annunziare al mondo l’esistenza degli extraterrestri; colpiti dalla contraerea russa, ripiegavano su Washington, ma ricevevano analogo trattamento. “Anche i nostri compatrioti ci sparano contro”, esclamava sconsolato Pippo. E l’alieno: “Sembra che anche qui gente essere sospettosa...”. In un altro episodio, Paperino raccontava ai nipotini (in “Paperinik” del luglio 2002) che il suo alter ego mascherato “forse è lassù a battersi con gli UFO”; in quello stesso numero la Disney pubblicizzava una rivista per la costruzione di un disco volante. Anche il famoso pulcino nero, Calimero, in un cartone animato, racconta ai suoi amici che “gli alieni rapiscono le persone” portandole via dalla Terra; ed è proprio quanto avviene al coniglietto rosa Pinky (pubblicato da M. Mattioli per il cattolico “Il Giornalino”). Ed anche altri grandi eroi dei fumetti e dei cartoons hanno a che fare con ET, UFO, ed argomenti collaterali!
Il famoso Uomo Ragno, in un episodio del suo fumetto, viene sequestrato e clonato dai Grigi; inoltre in questi ultimi, e nei Men In Black, si imbatte anche Scooby Doo a Roswell, mentre Bart Simpson, in un albo, se la ride delle notizie degli avvistamenti di UFO riportati dai giornali, e in un altro incontra gli agenti FBI di “X-files”. Topolino, in un episodio, diventa uno degli scienziati della segretissima Area 51, mentre il bonelliano Martin Mystère sin dai primi numeri si trova a combattere con gli Uomini in Nero o coinvolto in storie di alieni (e gli alieni compaiono in molte storie della Bonelli, da Tex a Zagor, da Dylan Dog al Piccolo Ranger).
Ma non è solamente il mondo occidentale ad essere calamitato da questi argomenti spaziali! Anche Cina e mondo arabo hanno però di recente aperto ai fumetti UFO: nel 1999 viene pubblicato in Cina su “Ke Huan Shi Kong” un fumetto che mostra dischi provenienti da un mondo simile al Tao per raccontare una storia di forte connotazione ambientalista e New Age, mentre in Arabia “al-Arabi Alsaghir” dell’ottobre 2000 presenta tematiche di archeologia misteriosa per i più piccoli.
In conclusione così afferma lo psicanalista Aldo Carotenuto: ”Il motivo per cui la narrativa fantascientifica predilige e tematiche spaziali con extraterrestri e dischi volanti (che hanno così presa su un pubblico vasto ed eterogeneo sia per età che per fasce sociali) dipende dal fatto che, al di là di quanto si possa pensare, esse possono stimolare la riflessione ed indurre lettori e spettatori ad aprire gli occhi, ed a porsi molte domande su un futuro che è già virtualmente in atto, svolgendo in alcuni casi, se pur con modalità diverse per bambini ed adulti, una funzione creativa, pedagogica e soprattutto catartica”.

“ SIGNS”: COME I CROP CIRCLES DIVENTANO PROTAGONISTI

Un grande effetto mass-mediatico ed una amplificazione della curiosità intorno al fenomeno dei “ crop circles” sta suscitando in questi ultimi mesi il film "Signs” del giovane sceneggiatore e regista Manoj Night Shyamalan (“Il Sesto Senso” ed “Unbreakable”) che è riuscito, avvalendosi di questi enigmatici segni, ad esprimere compiutamente il senso della profondità della vita, quella stessa che si radica ed interagisce con l’inconscio individuale e collettivo, linfa e fondamento dello stesso esistere dell’uomo, del mondo che lo accoglie e del suo rapporto con l’assoluto ed il trascendente.
Ma perché scegliere proprio il tema “crops” per divenire latori del conflitto interiore di Graham Hess (uno straordinario ed empatico Mel Gibson), uomo che ha perso la fede di fronte ai drammatici eventi della sua vita (la perdita della moglie, la scelta di divenire agricoltore per allontanarsi dal consorzio civile e crescere i suoi figli aiutato solamente dal fratello)?
Il regista di “Signs” ha dichiarato che, a suo giudizio, le misteriose raffigurazioni che compaiono nel grano, sono delle metafore esistenziali: solo essi, come simboli ignoti e sconcertanti potevano esprimere meglio il Sé, la vita archetipa, l’abissale voce dello spirito umano, che, ai nostri giorni viene inascoltata ed abbandonata, ed il costante anelito dell’uomo a rapportarsi con Dio.
“I cerchi del grano sono tra i misteri più intriganti e strani che si presentano nella nostra epoca”, dichiara il regista N. Shyamalan. “Infatti mentre da una parte assistiamo ad un inflazionismo dei simboli e dei segni, che vengono usati spesso come amplificatori propagandistici ma che snaturano il loro intrinseco contenuto, dall’altra permane la necessità di recuperare la veridicità della comunicazione, di quel significato gnoseologico di cui classici simboli religiosi ed universali sono latori, ed i crop circles si inseriscono in questo contesto… Se solo uno di queste meravigliose ed impressionanti tracce fosse vera, ciò comporterebbe probabilmente una rivoluzione del pensiero, una riconsiderazione del mistero della vita”.

Dunque, in tale contesto suonano alquanto veritiere ed attuali le teorie del filosofo Gilbert Durand, che in un suo recente saggio si è soffermato ad analizzare il ruolo del " simbolo" nello sviluppo storico dell'umanità.
"Dal punto di vista biologico", asserisce G. Durand, "il simbolo contribuisce ad "eufemizzare" la morte, ossia a renderla più accettabile, distruggendone la pulsione negativa: dal punto di vista psicosociale esso ridà senso alla società riequilibrandone le patologie e le conflittualità, dal punto di vista antropologico esso mostra la trasversalità delle culture, l'ecumenismo del pensiero di una società umana unita nella differenza, ed infine dal punto di vista universale, esso mostra la *teofania*, una manifestazione della presenza del sacro, invitando alla speranza ed alla unità dell'uomo con il suo creatore".
Il simbolo dunque, che è anche il linguaggio del mito, offre all'uomo tutta la sua capacità comprensiva ed immaginativa, rendendolo attivo ed operante nel suo rapporto con il mondo.
Non è un caso dunque che si assista a questo ritorno preponderante del segno simbolico, se dunque anche i " crop circles", fenomeni fino poco tempo fa sconosciuti alla massa, attualmente attirano l'attenzione di registi, produttori cinematografici e mass-media da una parte, e di scienziati, psicologi, curiosi ed operatori del paranormale dall'altra: in fondo tutti inseguono il desiderio di comprendere, decifrare, utilizzare quella forza evocativa che i crops, agriglifi della " madre Terra" perciò "universalizzati" a tutti i popoli, sono i più evidenti rappresentanti.
Le riprese del film "Signs" sono state effettuate pochi giorni dopo l'evento drammatico dell'attentato dell'11 Settembre alle Twin Towers; ed è il dramma di una finta invasione aliena nel film si è sovrapposta a quello di un reale attacco terroristico portato agli Stati Uniti… Ciò ha sortito, a parere dello stesso regista Night Shyamalan, una sorta di effetto catartico sulla troupe: non dimentichiamo infatti che l'alieno invasore, l'alterità sconosciuta ed imprevedibile è da sempre nell'inconscio americano, la trasfigurazione del suo nemico. E gli alieni nel film, ci sono, anche se pur in forma allusiva, e guarda caso (proprio come in "A.I." di Steven Spielberg) compaiono alla fine, *dei ex machina*, causatori degli enigmatici " crops"; e rappresentati morfologicamente come i malvagi (e spesso ricorrenti, nella casistica ufologica) "Grigi", che incombono sulla Terra per rapire e compiere esperimenti sugli esseri umani.
Il regista," discepolo" di Spielberg (e che è stato aiutato dalla Walt Disney Co. nella realizzazione del film), è riuscito a condensare ed a rappresentare il meglio della prosopopea ufologica odierna, mediante l'adozione di effetti scenici drammatici e grotteschi, molto vicini allo stile inquietante, terrificante e alienante dello scrittore H. P. Lovecraft, che indulgeva a trasferire nel cosmo i suoi incubi e che amava descrivere le presenze inquietanti, barbare ed evanescenti che aleggiavano e dominavano nelle tipiche famiglie americane. Mel Gibson, da parte sua, interpreta magistralmente il ruolo del capofamiglia, mostrando all'inizio di essere dilaniato interiormente dai dubbi e prostrato dalla sua vulnerabilità e dalla sua impotenza di fronte agli eventi: infine però dimostrerà di possedere un immenso coraggio nel difendere i suoi cari da quella forza aliena, che traccia segni invasivi, incomprensibili e sconcertanti nei suoi campi.
L'attore da parte sua, durante un'intervista, ha affermato di essere molto attratto dal paranormale e di credere nella vita extraterrestre; inoltre, citando Shakespeare, ha sottolineato come, a suo giudizio, esistano molti fenomeni anomali che l'uomo non è ancora riuscito a comprendere.

CROP CIRCLES MANIA!

Siamo nella campagna inglese intorno al 1887: inspiegabili segni circolari appaiono impressi in un campo di granoturco.I contadini spaventati si rivolgono niente meno che al grande investigatore Sherlock Holmes che, usando le sue intuitive e soprattutto logiche conoscenze, non esenti da una buona dose di " buon senso", riesce a risolvere degnamente anche questo "improbabile" enigma.
Sembra strano, ma l'epistemologo inglese Colin Bruce, esperto di teorie dei giochi e di statistica matematica, non è rimasto indifferente alla "crop circles mania", dedicando appunto un capitolo a questo argomento, nel suo libro "Sherlock Holes e le trappole della logica".
I "crop circles" arrovellano dunque la mente di molti inglesi, che da più di vent'anni puntualmente ogni estate, si ritrovano immensi geroglifici impressi nei campi di mais, frumento, avena, e spesso siti presso luoghi archeologici o preistorici come Stonehenge nel Wessex (luogo carico di antichi significati mistico-religiosi)! Anche quest'anno, il 4 luglio scorso, proprio in quei luoghi è stato avvistato da un pilota d'aereo che sorvolava la zona un'immensa figura dalla circonferenza di 200 metri.
Come in tutti gli altri casi, osservando le spighe, molte di esse sono apparse leggermente piegate e non spezzate , come se qualcosa si fosse adagiato sul terreno con delicatezza. Ma i "crop circles" non sono più di esclusivo appannaggio degli inglesi, nonostante la maggior parte

di essi si manifesti sul loro territorio: sembra infatti che essi si presentino o si siano presentati in altre svariate parti del globo, in Europa, America, Australia… E questi “ segni”, costituiti da curiose e perlopiù dinamiche raffigurazioni sono stati osservati persino nel deserto ed impresse sugli strati di ghiaccio di lande polari! Gli appassionati dichiarano che già nel passato, a partire dal 1600, si parlava di strani cerchi nel grano (che la credulità popolare spesso attribuiva a malie e sortilegi demoniaci) mentre altri sostengono che alcuni di essi rappresentino antichi alfabeti di indiani d’America, di aborigeni, oppure segni fenici, aramaici, indù, sumeri, e via dicendo. Insomma permane indubbiamente un gran proliferare di congetture varie su questi indubbiamente affascinanti e spettacolari simboli! Molti concordano che i “crops” potrebbero esprimere l’energia magnetica della Madre Terra che, a causa degli scompensi ambientali, della desertificazione, dell’inquinamento, esprimerebbe in tal modo il proprio stato di deprivazione e di costante decadimento (questa tesi si rifà indubbiamente alla ipotesi “Gaia” di A. Lovelock). Apocalittici e catastrofisti invece, ritengono che possano essere decodificati mediante codici binari desunti dalla matematica che, indicherebbero, senza ombra di dubbio, la data fatidica del 2010, senza precisare se possa però essere fasta o nefasta per l’umanità.
Indubbiamente l’impatto cinematografico di “ Signs” in America ha già sortito notevoli effetti pubblicitari e di business che sicuramente si ripeterà anche in Italia: le immagini ingigantite ed enfattizzanti dei “ crops”, proiettate sul grande schermo, non sono passate inosservate, e come immensi test di Rorschach sono destinate a rivelare la loro influenza sulle tendenze cognitive-affettive di molti spettatori, nonché a produrre alti gradi di suggestività e di emozionabilità.
Dunque “i crops”, di qualunque natura essi siano, artificiali, convenzionali, naturali, terrestri o persino di presunta provenienza aliena, complessi e semplici, burleschi o austeri nelle loro forme, possiedono una peculiarità molto speciale: sono sicuramente magici! E non parlo delle “ magiche” sensazioni di benessere e di euforia che taluni visitatori dei crops dicono di aver percepito sdraiandosi all’interno di essi: intendo quella credenza, che spinge l’individuo a ritenere che, nella storia, sopraggiunga una negatività e che essa possa essere riconosciuta e combattuta attraverso un ordine superiore metastorico, che appunto la magia stessa si incarica con rituali e segni di riassorbire ed annullare. I “crops” rappresentano dunque quelle forme protettive e rassicuranti che psicologicamente ci tutelano dalla precarietà dell’esistenza; ci offrono la chiave per identificarci con le forze inconsce comuni a ciascuno di noi; e dunque sono magici, perché ci offrono la possibilità o l’illusione di dominio sul mondo esterno, modelli universali prefiguranti protezione e positività.
Infatti solo fremiti di gioia e suggestioni paranormali di “crescita spirituale” interiore, di “fratellanza universale” e sentimenti di euforica pace vengono descritti da tutti quei turisti che, in caccia di emozioni mistiche, si recano sui luoghi dove appaiono i “crops”, creando così una sorta di pellegrinaggio o di piuttosto di villeggiatura con tuffo nell'esoterismo.
Insomma, è ormai palese che i crop circles abbiano scatenato una vera e propria moda, che molti Tour Operator non si sono certo lasciati sfuggire; infatti sempre più persone si iscrivono a viaggi organizzati verso la Gran Bretagna a prezzi non certamente modici o pagano per entrare nei campi "contaminati"…
L’ecumenismo dei “ crops” non è dunque così a buon mercato e disponibile a tutti i popoli della Terra; infatti l’ombra del profitto e della speculazione sta inquinando anche quella piccola percentuale di genuinità e di misteriosità che comunque rimane, ma sempre più adombrata dal clamore sensazionalistico e dal calcolato lucro.

CREATIVITÀ, SCIENZA E MISTERO

13 Agosto 2001: a Milk Hill, Inghilterra appare il più grande ed impressionante crop-circle; misura trecento metri di diametro è da composto da quattocentonove cerchi geometrici concatenati costituenti una serie di spirali centrifughe. E proprio osservando questa astratta ma perfetta simmetria da alcuni indicata come simbolo di trasformazione, è più che ragionevole domandarsi in quale modo, e per quali fini esso sia stato realizzato. Eppure ci sono alcune persone che affermano di essere in grado di poter facilmente realizzare un crop-circle! Il “disegnatore” inglese John Lundberg infatti ha costituito un “collettivo artistico” insieme ad altri amici e proprio alla BBC ha raccontata la metodologia adottata per realizzare uno stupefacente crop! ” É semplicissimo”, ha dichiarato J. Lundberg. “Occorre destreggiarsi con una tecnologia grezza ma efficace; per tracciare un cerchio, basta che una persona stia ferma in un punto e che regga un capo di nastro in tensione, mentre l’altro compagno tiene l’altro capo e gli gira intorno…Le spighe vengono poi schiacciate con un nastro di legno. Questo è il nostro sistema: decisamente le mie parole non sono piaciute a chi preferisce credere che i crops siano opere di E.T.! Comunque anche io mi sono trovato un UFO a forma di sigaro sopra la testa, silenzioso e con globi di luci velocissime”.

E se vogliamo parlare di falsi crops di autore, eccone uno più che evidente e preso in prestito, ironicamente, niente di meno che da un personaggio, “Balok, della celeberrima serie degli anni 60 “Star Trek”!
In un raccolto vicino a Winchester è comparsa il 15 agosto 2002 l’immagine di un cerchio con il volto di un E.T. ed accanto una sorta di disco latore di un codice binario, in ASCII, contenente un messaggio in inglese in stile “ New-Age” (tradotto dall'americana Linda Howe e veicolato ai media dall'inglese Paul Vigay).
Molti studiosi, come il fisico olandese Eltjo Haselhoff, hanno preso subito le distanze da questa figura che non possiederebbe i requisiti necessari (ossia l’assoluta precisione nelle forme e le anomalie genetiche e costituzionali) per “certificare” ed “autentificare” il disegno. Non dimentichiamo che E. Haselhoff ha analizzato alcuni crop circles, ed i suoi studi sono stati riportati su una rivista scientifica “ Physiologia Plantarum”; le sue conclusioni sono state che alcuni crops abbiano risentito di una esposizione alle micronde; ciò determinerebbe lo stato alterato delle spighe ed avvalorerebbe la tesi che essi siano prodotti dalle famose “ Balls of light”. Queste sfere di luce (che molti asseriscono di aver osservato), gravitando sopra i campi emetterebbero una specie di energia elettromagnetica, imprimente sul terreno il disegno. La sua teoria avrebbe molte analogie con quella sostenuta dal biofisico William Levengood ; osservando che lungo la spiga i nodi si espandono del 100 per cento, questo scienziato americano ritiene che ciò sia il risultato da una energia non riproducibile in laboratorio e che assomiglia ai “ vortici di plasma” generantisi nell’atmosfera.
Ad avvalorare l’ipotesi che i “ crops” siano prodotti da uno sconosciuto sistema energetico ci sarebbero anche gli studi di Nancy Talbott che, con i finanziamenti di un uomo d’affari appassionato di geomagnetica, John Burke, ed insieme ad un gruppo di svariati studiosi di crop circles, ha analizzato più di trecento crops; anche loro avrebbero registrato la presenza di alterazioni genetiche nelle coltivazioni ed una percentuale di radiazioni anormali.
Inltre il “pioniere” nello studio dei “ crops”, l’ingegnere Colin Andrew, sponsorizzato dal miliardario americano Rockefeller, e che da molti anni studia questo fenomeno, sostiene senza dubbio che l’ottanta per cento dei crops siano falsi, mentre il restante venti per cento sarebbe causato da un’alterazione del campo magnetico.
E poiché la maggior parte dei “credenti” ritiene comunque i “crops” creati dagli alieni per comunicare con noi, è stato domandato all’astronomo Seth Shostak del progetto SETI quale fosse la sua opinione in merito; egli ha risposto che nei crop circles non nota alcuna “volontà intenzionale” da parte di una entità extraterrestre di voler contattare il pianeta Terra, aggiungendo che, per lui, questi agriglifi sono degli ottimi esempi di graffiti (dello stesso parere è anche il fisico italiano Tullio Regge che giudica i “ crop circles” una sorta di nuova espresione artistica, appunto una “Land-Art”)…
Così, da una parte ci sarebbero gli ostinati credenti che ravvedono in essi i codici di un messaggio alieno, dall’altra studiosi eterodossi che vi hanno riscontrato effetti sconosciuti e di provenienza indefinita, ed altri ancora che non si pongono il problema poiché si soffermano su quella maggior parte di forme che è decisamente artificiale e falsa, smentendo la presenza di una minima percentuale di crops, non facilmente riproducibili con le consuete tecniche.
Una cosa sola è certa: l’enigma crop circles non è ancora risolto, e forse non lo sarà fino a quando un serio e scrupoloso comitato scientifico si adoprerà nell’esaminare scrupolosamente i dati raccolti e li confronterà euristicamente con quelli ottenuti precedentemente dagli altri studiosi più attendibili, rimanendo ben lontani dalle “bagarre” mass-mediatiche e dalle esaltate ed estemporanee proclamazioni dei soliti fanatici del mistero.

ED IL CICAP SOSTIENE CHE…

Abbiamo posto al Dottor. Silvano Fuso, rappresentante del CICAP, alcune domande sui “crops” e lui ci ha così risposto.

Qual è l'opinione della Scienza ufficiale riguardo i "crop circles"?

"Scienza ufficiale" è un'espressione altisonante e forse un po' ambigua. Esiste un'unica scienza e l'aggettivo "ufficiale" può essere fuorviante. Preferisco parlare di comunità scientifica, ovvero l'insieme di tutti i ricercatori di tutto il mondo che riconoscono e applicano il metodo scientifico come strumento di indagine della realtà. Inoltre sarebbe presuntuoso da parte mia erigermi a portavoce della comunità scientifica, per cui mi limiterò ad alcune considerazioni. Se si cerca nella letteratura scientifica qualche lavoro sui crop circles si trovano solamente pochi articoli pubblicati su riviste scientifiche riconosciute a livello internazionale. Se ne può quindi dedurre che la maggior parte della comunità scientifica ignora sostanzialmente questi insoliti disegni,

nonostante la popolarità di cui godono. Questo può essere interpretato ipotizzando che la comunità scientifica valuti privi di interesse i crop circles e non ritenga opportuno occuparsene. Questo è un indizio interessante perché se i crop circles presentassero davvero aspetti misteriosi e inspiegabili, come qualcuno vuol far credere, sicuramente molti ricercatori se ne interesserebbero: la comunità scientifica è infatti sempre alla ricerca di cose nuove da interpretare. La spiegazione più probabile dell'origine dei crop circles è infatti quella che li considera opere umane. Se all'inizio essi potevano essere realizzati da alcuni inguaribili burloni, attualmente i crop circles sono il frutto di veri e propri artisti organizzati in gruppi e con notevoli capacità creative. In questo c'è ben poco di interessante dal punto di vista scientifico. Caso mai la faccenda dovrebbe interessare i critici d'arte, ed il clamore che queste raffigurazioni pittoriche suscitano in larga parte della popolazione dovrebbe destare al più l'interesse dei sociologi e degli psicologi.

Come giudica alcuni esperimenti, condotti da alcuni fisici e studiosi stranieri del fenomeno, che sembrano, a loro giudizio, dimostrare che l'eziologia dei crops non sia riconducibile ad una tecnologia terrestre?

Come dicevo prima, nei crop circles non sembra esserci nulla di misterioso o inspiegabile. Quindi gli sforzi di quei ricercatori che vogliono a tutti i costi trovare qualcosa a sostegno dell'ipotesi dell'origine non umana dei crop circles appaiono perlomeno ingenui e spesso finalizzati a dimostrare una tesi preconcetta e del tutto gratuita. Le "prove" portate appaiono piuttosto deboli dal punto di vista scientifico. Infatti questi ricercatori non sono mai riusciti a convincere il resto della comunità scientifica di essere di fronte a un nuovo fenomeno meritevole di studi approfonditi. In ambito scientifico la posizione dei singoli conta poco. Quello che conta è ciò che viene condiviso da tutti i ricercatori. Tecnicamente questo requisito, che deve essere soddisfatto da tutte le affermazioni scientifiche, viene chiamato "accordo intersoggetivo". Gli esperimenti cui Lei si riferisce non sono mai stati riprodotti da altri ricercatori, quindi hanno ben poco valore probatorio da punto di vista scientifico.

Cosa ne pensa dei " circlemakers"? Ho letto nel vostro articolo pubblicato sul sito CICAP che siete propensi ad attribuire a loro la realizzazione di molti di questi "enigmatici" agriglifi.

I circlemakers sono degli insoliti e originali artisti che realizzano opere davvero belle dal punto di vista estetico. Sul sito dei circlemakers inglesi (http://www.circlemakers.org/) si possono trovare numerosi esempi delle loro capacità artistiche. Sul numero di agosto 2002 della rivista *Le Scienze* è stato pubblicato un interessante articoletto dal titolo "Confessioni di un autore di cerchi nel grano" scritto da Matt Ridley che appartiene appunto alla categoria dei circle makers. Consiglio a tutti di leggere l'articolo. Vengono fornite interessanti istruzioni tecniche su come realizzare i disegni nei campi di grano o di altre varietà vegetali. Si narra inoltre di come un noto sostenitore dell'origine non umana dei crop circles, il meteorologo Terence Meaden, abbia certificato come "autentico" (ovvero non umano) un crop circle che era stato realizzato dai crop makers mentre venivano ripresi da una rete televisiva. A proposito della sua esperienza, l'autore dell'articolo afferma: "Tutta la vicenda mi insegnò due importanti lezioni. Per prima cosa, a trattare tutti gli esperti con scetticismo e a considerarne bene le motivazioni economiche. Molti esperti di cerchi nel grano hanno fatto soldi a palate scrivendo libri e organizzando visite guidate a queste attrazioni, alcune del costo di 2000 dollari a testa. Secondo: mai sottostimare l'ingenuità dei media. Perfino il *Wall Street Journal* ha pubblicato articoli che si rifiutavano di prendere sul serio l'ipotesi dell'inganno umano". Mi sembrano considerazioni pienamente condivisibili.

SUL PROGETTO DI UN DISCO VOLANTE E SULLA NATURA DEI CROP-CIRCLES

Durante la seconda guerra mondiale, e negli anni seguenti, sia l' aereonautica militare italiana e tedesca, nonche' quella americana, avevano provato a realizzare prototipi aerei simili nella forma al classico disco volante! Molto spesso pero' questi velivoli non riuscivano ad alzarsi in volo, ed erano poco funzionali,certamente inadatti per percorre anni luce ed attraversare le galassie! In seguito, negli anni '90 un astrofisico marsigliese Jean Pierre Petit, sostenne di poter costruire un vero e proprio disco volante, battezzato 'aerodina', sfruttando le leggi della

magnetoidrodinamica (un settore particolare della fisica). Ma ci furono altri pionieri di questa ricerca, come Paul Moller che costrui' un velivolo discoidale con otto motori da motoslitta: anche questo curioso modello pero' non riusciva ad alzarsi sufficientemente da terra, mancando la forza di propulsione.

Dunque non e' proprio possibile costruire un UFO? E' pretestuoso asserirne la completa irrealizzabilita': un ingegnere aereonautico italiano ha supposto che utilizzando come combustibile il deuterio (che e' un isotopo dell' idrogeno) insieme all' elio3, specificatamente nell' evoluzione radioattiva del trizio (suo isotopo pesante, poco diffuso diffuso sulla Terra) si potrebbe avere una fusione nucleare tale da consentire al disco volante di viaggiare negli spazi interplanetari…Naturalmente occorrerebbe pero' risolvere il problema delle scorie, quello del mantenimento della stabilita' giroscopica,(la velocita' di rotazione), e quello della gravita' artificiale all' interno dell' abitacolo (altrimenti gli Ufonauti avrebbero gravi problemi fisici!)…Ma il progetto,gia' studiato con il massimo scrupolo e la piu' critica analisi, in un prossimo futuro potrebbe non essere piu' relegato negli annali della fantascienza...

Per quanto riguarda i famosi ed oscuri segni lasciati nei campi, chiamati crops, ancora oggi non si e' potuto trovare una valida e logica spiegazione. Alcuni certamente sono prodotti da burloni, (ed anche quello di Chilbolton e' alquanto sospetto), altri invece molto complessi e di difficile realizzazione, sono ancora oggi studiati dagli scienziati internazionali. Tra essi spicca il fisico E. Haselhoff che, analizzando il grano di cui e' composto un crop-circle, vi ha trovato delle modificazioni genetiche e delle sorgenti radiattive, nonche' percentuali di elementi chimici poco diffusi sul nostro pianeta! Sono state inoltre da me personalmente riscontrate, compiendo accurate analisi al microscopio elettronico, alcune modificazioni morfologiche di un afide presente in alcune spighe di un campo inglese, alterato dalla presenza del " crop-circle". Vi e ' inoltre, anche una " equipe" di psicologi che ritiene che codesti agriglifi possano essere latori di simboli, la cui interpretazione di matrice Junghiana tende a trascendere la realta' quotidiana e a volgere verso il recupero di una cultura metafisica: questa significazione inerisce ad un procedimento semantico, che inviterebbe ciascuno di noi, se pur in differenti decodificazioni, ma con una matrice unica di base, ad una riconciliazione tra gli aspetti meramente razionali e quelli strettamente mistico-spirituali. Cio' comporterebbe che la funzione primaria di questi segni sarebbe quella di riequilibratori psichici dell' uomo tecnologizzato: essi dunque mostrebbero il " rimosso' ancestrale ed una antica forma di comunicabilita' originaria, che si svolge intuitivamente " in interiore homine'…Gli studi, che avvalorerebbero tale ipotesi sono ancora agli inizii: bisogna osservare che risolta l' eventuale decodificazione rimarrebbe sempre da ricercare la fonte dell' attuazione dei caleidoscopici crops. Dunque sorgerebbe nuovamente spontanea la domanda se essi possano essere generati da un fenomeno endogeno (e quindi pertinente all' uomo, o anche al nostro pianeta, secondo l' ipotesi Gaia) o ad una causazione esogena (Alieni, Sonde Spaziali Extraterrestri, ecc)…
Non e' comunque evidente che questi '"crops-circle" siano dei segni lasciati dagli extraterrestri, come sospettano alcuni ufologi, preposti ad anticipare un dialogo con gli esseri umani: scientificamente e' corretto ribadire che, per comunicare con eventuali alieni, la matematica e l' astronomia e rimangono ancora oggi i sistemi piu' idonei, grazie al SETI (Search For Extraterrestrial Intelligence)…Ma muoversi coraggiosamente nel crepuscolo delle possibilita', e nell' oceano di anomalie sprona la ricerca scientifica a procedere ed ad attingere nuovi risultati: i crop-circles possono essere considerati, una tra le grandi sfide che interrogano l' uomo sul suo destino di creatura perennemente in equilibrio precario tra intelletto, memoria collettiva e sentimento.

In quarta di copertina, l’autrice al convegno UFO di Sassalbo